ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 61
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
12-13 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-282, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (a una col.): Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiuntivi L. 1000) - Echi comm. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edis. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6300, semestre L. [illegible] trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestr. L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scioperi nei tre centri industriali

L'odierna astensione dal lavoro dei metallurgici - Altre agitazioni a catena previste per le prossime settimane

Roma, mercoledì sera.

Lo sciopero dei 350 mila metallurgici nel «Triangolo» industriale Milano-Torino-Genova, è stato attuato stamane dalle 9 alle 13, mentre per le maestranze Fiat lo sciopero dovrebbe invece durare 24 ore.

Comizi hanno avuto luogo nei pressi delle fabbriche cittadine, con l'intervento dei dirigenti sindacali. Nei comizi sono stati illustrati i motivi dello sciopero che si sostanziano nella richiesta di aumenti salariali. Dalle 9 alle 13 hanno interrotto il lavoro anche i lavoratori delle aziende chimiche.

Ad entrambi gli scioperi non hanno aderito la CISL e la UIL.

Scioperi a catena sono previsti nelle prossime settimane «nel quadro della grande battaglia dei salari» promossa dalla C.G.I.L.

Il sen. Bitossi, nella sua relazione all'esecutivo della Confederazione, ha rinnovato l'invito alle altre due organizzazioni di unirsi nell'azione.

La C.I.S.L., invece, che non partecipa a queste agitazioni, attende la risposta della Confindustria per iniziare le trattative salariali, collegate con il ribasso dei prezzi e l'aumento della produzione.

Su questa recrudescenza di agitazioni l'organo della D. C. scrive:

«Metalmeccanici e chimici sono oggi i due settori nei quali la C.G.I.L. ha deciso di promuovere una imponente manifestazione agitatoria.

«Lo sciopero rientra nel piano di lotta per gli aumenti salariali e si svolge secondo le disposizioni recentemente approvate dal Consiglio direttivo della C.G.I.L. Particolari ripercussioni l'agitazione potrà avere a Sesto San Giovanni (che è sempre la Stalingrado d'Italia», secondo quanto ha [illegible] a conclusione di un suo discorso, l'on. Longo. «Da Stalingrado — ha soggiunto il vice-segretario del P.C.I. — partirà la controffensiva vittoriosa».

«Ammesso, ma non concesso, che questa speranza sia fondata, restano da esaminare oggi le condizioni nelle quali si svolge questa iniziativa scioperaiola e le conseguenze che potranno derivare. In non poche aziende di Sesto gli operai vivono sotto l'incubo dei licenziamenti e la loro massima preoccupazione è oggi costituita dalla difesa del posto di lavoro. Inoltre casi anche quanto sia inefficace una rivendicazione così come è avanzata dalla C.G.I.L.: un indiscriminato aumento di salari non migliorerebbe la loro sorte, se pure avesse un esito positivo; ma sanno anche che le altre organizzazioni sindacali (C.I.S.L. e U.I.L.), proprio perchè coscienti della demagogia e dell'inutilità delle proposte social-comuniste, non aderiscono all'agitazione: iniziativa sbagliata, dunque, e limitata a una parte delle maestranze preoccupate oggi più del loro posto di lavoro che di un aumento nominale di salari».

«Vorremo vedere, ad esempio, l'esito che avrà lo sciopero alle Magneti Marelli dove i lavoratori vivono sotto la minaccia di seicento licenziamenti richiesti dalla direzione e che avranno in discussione proprio oggi all'Assolombarda quella vertenza che li riguarda tanto da vicino. In un momento così difficile per la vita della maestranza i comunisti, al solito, invece di preoccuparsi dei reali interessi dei lavoratori e di mantenere quell'unità di fabbrica sulla quale l'on. Longo ha versato tante lacrime di coccodrillo, non desistono dal battere la loro strada: sanno benissimo che sarà impossibile strappare aumenti salariali, sanno benissimo che quest'agitazione rischia di spezzare l'unità delle maestranze di fronte a un problema concreto ed immediato; ma non rinunciano: il P.C.I. avanti tutto, soprattutto avanti agli interessi della stessa lavoratrice».

«Le conseguenze sono prevedibili: contrasti tra i lavoratori, fallimento dello sciopero, indebolimento dell'azione in atto, e crisi della solidarietà che aveva raccolto tutti i lavoratori della Magneti dietro i rispettivi sindacati sotto il profilarsi d'un unico pericolo, quello dei licenziamenti. Naturalmente se le probabilità di difendere i diritti dei lavoratori diminuiranno la responsabilità ricadrà unicamente sul partito comunista e sulle sue organizzazioni sindacali.

«I lavoratori aderenti alla CISL e all'UIL oggi non sciopereranno».

IL PROCESSO DI COMO ALL'EPILOGO

Giunta l'ora della sentenza per la contessa Bellentani

L'avv. Luzzani conclude il duello oratorio ricostruendo con le pagine di Pia ed i versi del Sacchi il quadro della tragedia e la psicologia dei protagonisti - Nel pomeriggio, dopo brevi repliche della P. C., la sentenza Fu delitto provocato o delitto semplicemente? - Dalla risposta della Corte la gravità o meno del verdetto

L'avv. Luzzani mentre pronuncia stamane la sua arringa di difesa. (Telefoto Moizio)

DAL NOSTRO INVIATO

Como, mercoledì sera.

«E' l'ora della sintesi, non dell'analisi. Il rinvio per un lapsus dal povero alla mensa di Epulone. Non mi restano che le briciole, dopo quanto vi ha detto ieri Delitala». Così ha esordito l'avv. Luzzani, secondo e ultimo patrono della Difesa.

L'aula è affollatissima anche stamane: i soliti piccoli incidenti tra la gente che si accalca alle porte e non può entrare perchè non più di un metro quadrato è libero nell'aula, e il pubblico che è entrato presto stamane ad accaparrarsi i posti a sedere li vede contesi ad ogni nuovo arrivato.

L'avv. Luzzani paragona il volto di Pia Bellentani a quella dolorosa maschera di Ensor Gramatica che tutti conoscono, la figura gracile e [illegible] assistita.

Luzzani — Perchè non l'abbiamo fatta venire? Molti ci hanno esortato a farlo. Questa donna, vinta e malata, avrebbe impietosito i giudici. Ma devo dire chiaramente che non l'abbiamo fatta venire perchè non può: va di mezzo la sua vita. Noi respingiamo le irriguardose insinuazioni della privata accusa su questo argomento. Non è saputo che si è preso la responsabilità medica di quel parere che lo direttore del manicomio di Aversa ci ha dato, quando chiedemmo se Pia poteva essere trasportata a Como: «Un viaggio di questo genere potrebbe esserle fatale». Sono due medici fiscali che hanno firmato questo responso.

L'avv. Luzzani tratteggia quel l'assicurando che [illegible] «capo dei serventi» del manicomio criminale di Aversa. Pia vive in cella con un'assassina, che uccise il figlio; festeggia le piccole ricorrenze con la saponificatrice Oleariulli e con Rina Fort, finchè fu ad Aversa, e con cento altre pazze criminali. A questo proposito Luzzani cita un episodio ricordato dalla stessa Pia Bellentani, di una pagina del suo memoriale: «Un vecchio disco — almeno lo centrale e unico di tali feticciuole fra le detenute — gira la "Marcia reale", e la Oleariulli improvvisa su quel ritmo una folle danza, una tarantella».

Ma ora l'arringa di Luzzani si abbandona la squallida rievocazione di quel mondo disperato di folli. Parla della bambina: quattro piccole innocenti sono state evocate in questa causa, la figlia di Carlo Bacchi e le figlie di Pia Bellentani; le orfane contrapposte alla figlia della contessa. Luzzani le invoca, invece, sullo stesso piano: «meritano la stessa pietà».

L'avv. Luzzani — La giustizia è uguale per tutti — prosegue Luzzani — ma alla nostra impotenza si è voluta creare la corona nobiliare per decapitarci contro. Feroci attacchi sono apparsi sui giornali della sinistra, mentre Pia Bellentani è sfociata, in compenso, su altri giornali, con Carlo Bacchi, il collaborazionista, il tedescofilo.

«Carlo Bacchi era molto di male ma un poco di buono: era un impotente, un vizioso; provocatore nato».

«Signori della Corte, non è contessa Pia Bellentani: mai lo è stata, non vuole esserlo. E' figlia di un artigiano abbruzzese e di una modesta operaia di provincia. E' nata popolana, è una povera donna, come mille altre».

«Semiinfermità mentale, provocazione, malattia e fatalità — afferma il difensore — si uniscono in una congiura quella notte contro Pia e contro Carlo Bacchi. Ma era destino che quell'uomo dovesse morire, in quel modo e in quella festa. Notate quanti elementi fortuiti concorrono alla tragedia. Un segno infausto era tracciato sull'ultima giornata di quell'uomo».

Ed ecco la ricostruzione della perizia Saporito.

Avv. Luzzani — «Voi, pigmei — dice rivolgendosi ai colleghi della parte avversa — avete voluto buttare alle ortiche questa perizia perchè non serviva alle vostre tesi. Voi, delittanti, avete voluto giudicare senza ascolto di scienza psichiatrica imperscrutabile del prof. Saporito, un uomo che onora l'Italia e la scienza».

«Mettetevi d'accordo, colleghi ed avversari: il Procuratore Generale e l'avv. Grassi ammettono la parziale infermità di mente; Ostorero la nega, e cita a paragone la furia omicida della Fort, per la quale il perito di Aversa avrebbe usato un peso diverso che per Pia Bellentani. Ma la Fort è stata giudicata sana di mente non dal prof. Saporito soltanto, ma da una Corte d'Assise, quella di Milano. La lue dell'assassino di via San Gregorio è acquisita; in Pia Bellentani è ereditaria. Ma non basta: abbiamo le prove che la mente di Pia Caroselli era sconvolta ed inguaribilmente malata, in misura sempre più grave e preoccupante oggi».

La [illegible] volontà di redenzione di Pia Caroselli per Carlo Bacchi, l'amare croce rossa», così lo chiama schernendolo il difensore, sarebbe una dimostrazione dell'impotenza critica congenita nell'imputata.

Avv. Luzzani — Noi abbiamo molti documenti che rovinerebbero quattro o cinque famiglie; ricordiamo eleganti signore della buona società di Como, che non vedo passeggiare con il marito al braccio e con i loro bambini per mano. Perchè, signori della Corte, io vi dico che come Carlo Bacchi ha tradito Pia, così ha tradito tutte le altre sue donne. Noi non abbiamo prodotto questi documenti, che avrebbero gettato scompiglio nella borghesia della parte avversa.

«L'avv. Ostorero ha parlato dei sentimenti che portano Mimì Cossi Guidi imbarazzata. Ma i sentimenti con i poveri testimoni, perchè non li ricordate? Non ci fu, Ostorero, il patrono di Parte Civile per Ada Sacchi, che pure non è venuto a questo dibattimento, ma ha spedito un telegramma dall'America?».

Qui l'avv. Luzzani aggiunge due parole, per stigmatizzare la Mimì Cossi Guidi: «Tu hai messo la mano in un sacco di sporco, Ostorero; così fondare la tua polemica contro Pia Bellentani sulle parole della Mimì Guidi. Nel medioevo le donne, prima di essere interrogate davanti al tribunale, dovevano subire due ore di flagellazione, perchè potessero dire la verità. Il medioevo è passato, ma io invocherei ancora una volta questo sistema per le donne del tipo della Guidi. Arrivare alla verità attraverso la Guidi sarebbe come voler espugnare una fortezza passando attraverso le fogne».

Il difensore pronuncia a questo punto parole di ampio riconoscimento per la vedova Sacchi, la quale ha dimostrato i numerosi tradimenti del marito per potere fare di buona madre alla sua figliola in quest'ora.

«Molti documenti — continua l'avv. Luzzani — sono stati sottratti a questo processo. La vedova di Carlo Sacchi, la signora Lilian, lamenta addirittura che sia stato distrutto il testamento. Ma se è stata la scelta di lui, Ada Sacchi, con la collaborazione del signor Maino, a rivedere, subito dopo il dramma, tutte le carte della scrivania di Carlo Sacchi, e a distruggere quelle che potevano sembrare compromettenti! Per che cosa e con chi si può lamentare ora la vedova Lilian? Sono liti in famiglia, questioni estranee al fatto; domande, che danneggiano anche noi».

«Per "salvare la faccia" — soggiunge Luzzani — le parti lese hanno consegnato alla Giustizia volitante una piccola parte delle lettere indirizzate da Pia Bellentani a Carlo Sacchi. Queste lettere risalgono tutte a un anno prima del dramma di Villa d'Este. Ma in quelle altre che così scriveva Pia all'amante? Si lamentano delle continue provocazioni, con la verità. Per questo sono state soppresse».

(Continua in 2ª pagina)

La folla, che ha invaso tutta l'aula, si accalca anche nella gabbia degli accusati (Moizio)

OGGI ATTORNO AL TAVOLO DI ROMITA

Riunione a quattro

Malgrado i contrasti tuttora esistenti non si esclude che i segretari della D.C., del P.S.D.I., del P.L.I. e del P.R.I. possano raggiungere un'intesa elettorale almeno per i centri maggiori di Roma, Napoli, Bari e Palermo

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17 si avrà la seconda riunione a quattro dei partiti democratici per cercare quell'accordo di massima su cui una settimana fa i segretari della D.C. del P.S.D.I. del P.L.I. del P.R.I. si scambiarono i rispettivi punti di vista. Già allora dalle prime impressioni si vide che le posizioni dei partiti erano piuttosto distanti, ma in questa settimana altri avvenimenti si sono succeduti che non potranno non avere il loro peso nell'odierna riunione.

Sul tavolo di Romita, intorno al quale avviene la riunione a quattro, vi sono infatti la «lettera aperta» di De Gasperi che invitava i democristiani ad una più stretta collaborazione, per evitare che le forze che si vogliono combattere avessero il sopravvento; le decisioni dell'esecutivo del PSDI, che non vede cosa si possa pensare a stipulare un accordo al centro quando le province in cui questo accordo può essere raggiunto sono una esigua minoranza; le decisioni dei liberali che vogliono, al contrario, un'unione al centro in base alla quale si possa arrivare agli apparentamenti locali e, infine, le decisioni dei repubblicani che hanno riconfermato la loro collaborazione governativa ma male si accoccerebbero a unirsi con i monarchici.

Se difficile appare dunque un accordo in queste condizioni, non è improbabile che si raggiunga una specie di intesa almeno per i centri maggiori quali Roma, Napoli, Bari e Palermo dove lo schieramento è già noto e dove le amministrative assumeranno una colorazione sempre più politica.

Comunque non sembra che la riunione di questo pomeriggio sia conclusiva.

Villabruna ha già convocato la direzione e i gruppi parlamentari liberali per domattina alcchè è facile arguire che una nuova riunione dovrebbe aver luogo domani stesso o al massimo venerdì.

Il Comitato centrale comunista, che ha concluso i suoi lavori, ha dedicato una larga parte delle relazioni principali alla questione elettorale. Il vicesegretario del partito, Secchia, ha sostenuto che i comunisti debbono fare assegnamento soprattutto sulle proprie forze, senza contare troppo sulle debolezze dell'avversario. Le stesse agitazioni rivendicative dei lavoratori — egli ha detto — prenderanno maggiore slancio se i comunisti sapranno creare anche nel Nord un clima elettorale.

Secondo Secchia, le forze comuniste sarebbero in lieve aumento: centomila sarebbero le nuove reclute, mentre solo il tre per cento degli iscritti non avrebbe rinnovato la tessera.

Tuttavia ha svolto la relazione conclusiva, il cui testo sarà reso noto domani. Sembra sicuro, nell'atteggiamento comunista, il fatto che Secchia non abbia fatto cenno agli «indipendenti» di cui si occupò diffusamente Scoccimarro, e l'assoluto silenzio che essi mantengono sulla decisione italiana di limitare i movimenti dei diplomatici sovietici.

Della tesi di Scoccimarro si è occupato stamane l'on. Gonella, il quale affermava che «il comunismo non si confessa che nelle prossime elezioni non può contare solo su se stesso» e pertanto sarebbe sorta in necessità di «mettere in piedi un protagonista molto importante, il cavallo di Troia a servizio dei furbi e a spese degli ingenui», consistente nel raccogliere tutte le forze che non vogliono il fascismo, sono contrarie alla D.C., ma non vogliono nemmeno confondersi con l'estrema sinistra.

Anche in questo si dovrebbe cercare una spiegazione del silenzio delle Botteghe Oscure sulla Nota italiana alla Russia. Si pensa che i comunisti mirino soprattutto ai giovani del M.S.I. il cui nazionalismo non accetterebbe una difesa d'ufficio dell'Unione Sovietica che, per prima, ha limitato i movimenti dei diplomatici italiani.

Alla Camera verrà in discussione, per il rotto della cuffia, anche il processo Bellentani.

Pella riceve Draper

ROMA, mercoledì sera.

Questa mattina l'on. Pella ha ricevuto, al Ministero del Bilancio, l'ambasciatore Draper, rappresentante della M.S.A. per l'Italia, presenti per l'Italia i ministri Campilli, La Malfa, Fascardi e per gli Stati Uniti il ministro Davies, l'ambasciatore Jacobs, capo della missione per l'assistenza militare in Italia, coi vari esperti.

Nel corso dei lunghi colloqui sono stati trattati gli aspetti economici dei problemi riguardanti la difesa e gli investimenti civili, ed è stato affrontato il problema delle commesse, che entra ora nella seconda fase, quella della realizzazione.

Eisenhower batte Taft

I 14 delegati repubblicani del New Hampshire appoggeranno "Ike" — Truman in declino

New York, mercoledì sera.

Partito in testa, il generale Eisenhower occupa ancora il primo posto, nelle elezioni «primarie» del New Hampshire, ora che sono stati completati gli scrutini in 253 delle 297 circoscrizioni.

In campo democratico — e questa è una sorpresa — il senatore Kefauver mantiene su Truman un vantaggio di notevoli proporzioni. Può darsi che sulla posizione del Presidente abbia influito l'incertezza dei suoi sostenitori, i quali non hanno ancora se presenterà ufficialmente la sua candidatura oppure se rimarrà di correre l'alea delle elezioni e rinuncerà alla Casa Bianca; certo, però, il suo competitore ha dimostrato di essersi conquistato, con la campagna contro la malavita grande favore.

Tutte le altre candidature, all'infuori di queste quattro, sono praticamente cadute. In campo repubblicano, Harold Stassen (per la terza volta candidato anche lui) ha raccolto appena poche centinaia di voti, e il generale Mac Arthur, il quale dal resto non ha dichiarato di non voler entrare in lizza, ha riportato addirittura un notevole successo negativo. Infatti molti cittadini si sono giovati della facilità di scrivere sulle schede non solo il nome degli aspiranti che vorrebbero veder eletti ma anche degli uomini che non vogliono assolutamente vedere alla presidenza. Sinora il maggior numero di questi voti negativi è stato raccolto proprio dall'ex-proconsole in Giappone: ben 1410.

In campo democratico, Kefauver ha affermato che il suo successo su Truman non deve essere considerato come un voto di sfiducia contro il Presidente in carica; gli osservatori politici, però, si chiedono se i voti dei New Hampshire (pur tenendo conto che si tratta di un piccolo Stato a tendenza repubblicana) non indichino un declino della popolarità del successore di Roosevelt.

Le votazioni in 253 delle 297 circoscrizioni elettorali hanno dato per i repubblicani i seguenti risultati: Eisenhower, 35.214 voti; Taft, 27.811; Stassen, 4482.

Il presidente dello «State Taft Club», senza attendere gli ultimi risultati, ha dichiarato: «Ci congratuliamo coi generali Eisenhower per la sua vittoria». E' ormai deciso che il generale avrà l'appoggio di tutti i 14 delegati alla convenzione nazionale repubblicana.

Tutti e dodici i delegati democratici dello Stato sosterranno invece Kefauver, contro Truman.

Le Borse oggi

A TORINO

	17	18	11	17
Cons.Ed.	64 50	64 50	Montecatini	1590	1585
Cons.3½	67,80	67 50	Tor.Lat.	95 —	95 80
» I. c.	67 70	67 60	Italgas	25 25	25 —
Cons.5%	72 65	72 575	Sip	1232	1237
» I. c.	94 75	72 70	Vetri	329 50	335 37
Cons.5½	94 10	94 —	F.C.C.	425 —	427 —
» I. c.	94 20	95 10	Unes	461 —	472 —
Cons. 6%	91 —	91 —	Ital	2855	2850
» I. c.	91 10	91 10	Cem.	2325	2330
Ric.3½	69 90	69 90	Vittoria	2445	2435
» ex-cp.	69 25	69 50	Marelli	610 —	620 —
» I. c.	70 —	70 —	Fiat	508 50	509 —
» ex-cp.	69 35	69 40	Gavigl.	13 —	7 —
Ric.5%	90 425	91 —	Rubelli	13 50	13 50
» I. c.	90 90	91 10	Linoleum	152 —	152 —
Ric.6%	96 30	96 95	Mecfond.	855 —	875 —
» I. c.	96 60	96 90	Finsid.	757 —	757 50
Pat.3½	67 50	67 30	Ilva	360 50	577 75
Edis.5%	85 35	85 35	Assicur.	210 —	195 —
Irid.5%	98 75	98 75	Fiumara	2350	2516
Imm.5%	99 20	98 20	Cantieri	2895	2870
Imm.5%	97 80	98 —	Cidac	1850	1850
Imi.4½	107 —	107 —	Edison	201 25	205 —
Imi.5%	93 25	93 25	Anic	199 —	198 —
Tesoro	96 75	96 75	Rumianca	71 —	70 25
» 5% 35	86 —	86 50	Montep.	2585	2609 —
» 5% 37	90 —	90 —	Montec.	969 —	970 —
» 5% 37	91 —	91 —	Tirreno	760 —	760 —
» 4%	95 —	95 —	Unione	59 50	59 50
» 3,5%	88 —	88 —	Mont.M.	3530	3550
I. Ric.	93 50	93 50	Bombr.	4600	4600
Risa 5%	93 —	93 —	Fiemm.	9350	9350
» 5%	94 —	94 —	Terni	1000	1008
» 5% 49	94 —	94 —	M.A.C.	15.900	15.500
Fiat 5%	100 —	100 —	Snia	89 —	90 —
» 6%	89 15	89 15	Elettr.	3540	3500
Pat. 5%	89 —	89 —	Mont.E.	1018	1023
Pat. 6%	95 —	95 —	Ceramica	1040	1043
Cem. 7%	102 50	102 50	Farmar	335 —	335 —
Magn. 7	93 10	93 10	Gilardini	345 —	345 —
Elet. 7%	99 75	99 75	Weil	210 —	210 —
Tib. 7%	91 —	91 —	Farmit	980 —	985 —
Cant. 7%	95 —	94 75	Gilard.	430 —	430 —
Ser. 7%	96 —	96 —	Pirelli	1046	1043
Wat. 7%	70 80	70 —	Saffa	116 —	914 25
Prest.	80 25	80 25	Lig.gas	1410	1418
Cat. 7%	101 45	101 45	Taliz	14.900	14.900
Lat. 5%	94 40	94 20	Borgos	12.850	12.700
Vicc. 5%	91 —	91 75	Cotoni	1050	1085
Cat. 5%	93 50	93 50	Fiba	375 —	373 —
Lomb. 5%	96 —	93 50	Lanz.	2565	2580
Tess. 5%	91 40	91 30	Ambros.	2220	2207
Mont. 5%	92 50	92 50	Ass. P.	2700	2700
Fer. 5%	90 50	90 50	Piaria	20 50	21 —
Eset. 5%	89 20	89 20	Bertè	5080	5080
A. Cen.	5395	5360	Alba	15.000	15.000
» Tor.	5750	5750	Fiscr.	4170	4198
Unes.	4300	4180	Generali	228 —	217 —

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Le ripercussioni della smentita britannica, che potranno rendere difficili talune esportazioni, non ha mancato di farsi sentire sui valori del gruppo tessile. Ciò ha diffuso un senso di perplessità, provocando un assorbimento meno facile delle offerte. Si aggiunga l'approssimarsi dei riporti con l'inevitabile conseguenza dei soliti alleggerimenti di posizioni.

Questi motivi hanno conferito alla riunione odierna un tono più dimesso. Fanno eccezione la Finsider ed i valori del suo gruppo.

Anche gli elettrici permangono bene intonati con moderati progressi in alcune voci. Negli assicurativi, più calmo le Generali; tesa e nervosa la F.I.A.S. In fase di realizzo l'Ape. Più calma anche la Burgo.

Ancora previsioni di danaro sui redditi fissi. Stabili di sostenutezza nelle valute.

Dollaro U.S.A. 624,82, dollaro canadese 634,75.

Ecco i prezzi: Generali 8345; Fibre 2940; Viscosa 2815; Finsider 783,50; Montecatini 989,50; Ansaldo 212; Centrale 6895; Fiat 506; Nebiolo 13,75; Edison 2138; Sip 1222; Terni 834; Unes 460; Romana Zuccheri 767; Ape 168,75; Safia 905; Italgas 25; Rumianca 89; Burgo 6500; Italcementi 7150; Pirelli 1047; Pirelli & C. 1068.

Prezzi informativi delle valute: Merlino oro 6226-6300; marengo 5472-5580; sterlina militare 1655-1695; dollaro carta 624-627; franco svizzero 157,50-158; franco francese 148-147; oro fino [illegible]; argento 19,50-20.

Il processo Bellentani

(Segue dalla 1ª pagina)

Luzzani parla ora dei rapporti tra la Mimì Guidi e la vedova Sacchi, tra il marito di questa e la Guidi. Egli sottolinea il poco affetto che regnava fra i coniugi Sacchi e cita alcuni passi di lettere indirizzate dal Sacchi a Mimì. Vi sono passi come questo: «Quel catafalco di mia moglie! Quando la vedo mi passa l'appetito».

«E' strano — soggiunge con appassionata parola il difensore — che proprio da testimoni come la Guidi, come la Tremolada, parta l'accusa contro Pia. Non è la nostra imputata che ha inventato l'adulterio; e qui, a Como, tutti conoscono il pulpito da cui viene la predica».

La seconda parte dell'arringa riguarda la provocazione.

Avv. Luzzani — Osterero ha presentato un Carlo Sacchi non reale. Lo dissi un mese fa a Lugano, al cimitero, pronunciando un elogio funebre per un carissimo amico: «I morti bisogna rivocarli per quello che erano». Se questo è giusto in cimitero, altrettanto o più giusto è ancora farlo così nel Palazzo di Giustizia. Piaceva alla donna, Carlo Sacchi, aveva tutto ciò che si può desiderare di meglio in un uomo. Gli mancava tuttavia il senso dei valori essenziali della vita. Perchè egli non ha visto che l'amore non è soltanto cantato epitermico.

«Ho pensato inorridito alla sua fine, in un tabarin, tra le danze, mentre la sua sorella conversava con la peggiore delle sue amanti. C'è da rabbrividire pensa, anche alla sghignazzata della Guidi quando la chiromante predisse un colpo di pistola fra lei e Carlo Sacchi. Mimì Guidi rise divertita: «Mio marito, uccidermi?». Dopo quel colpo di pistola di Villa d'Este gli industriali di Como sono ridiventati quelli che erano, fedeli alle tradizioni di lavoro e di onestà come sono sempre stati.

«Di sono delle signorine in quest'aula?» chiede ad alta voce il difensore.

«Se ce ne sono se ne vadano, perchè ora apro il bagliacio delle poesie di Carlo Sacchi».

Nessuna delle numerosissime signorine presenti in aula si sposta di un millimetro. Ma ugualmente, fra i commenti del pubblico, ecco le citazioni dello osceno, o meglio di alcune tra le oscenità che pullulano nel poemetto.

«Non sono testimonianze di povertà poetica, ma — afferma il difensore — documenti di bassezza e di cinismo morale. Questo era il suo mondo. Se voi dovesse scrivere una sentenza in cui non si ammette la provocazione, signori della Corte, fareste meglio a tagliarvi prima la mano, perchè il marciume che promana da questi versi è provocazione, provocazione continuata ai danni di una donna innamorata perdutamente, e malata per di più».

«Noi rappresentiamo la contessa di Aversa — continua Luzzani frontalmente con l'avv. Osterero di Parte Civile; ma voi rappresentate il pascià di Madesimo».

Si ricorda le ore godereccie di Carlo Sacchi e delle sue amanti. «L'ho abituto come uno straccio da lavare i piatti e l'ho cacciato a pedate, porca»; così Carlo Sacchi commentava in un suo scritto la fine di un episodio d'amore.

Avv. Luzzani — Questo era il suo livello e confrontatelo, signori della Corte, con l'affetto che Pia gli aveva immancabilmente donato. Abbiate pietà di questa donna che compare davanti a voi nuda, spiritualmente nuda. Le altre donne di Carlo Sacchi erano nude anche esse, ma fisicamente, nelle ville del centro lago, nidi di orge pagane».

L'arringa dell'avv. Luzzani è coperta dagli applausi del pubblico, che si è ammassato frequentemente nei punti culminanti di questa orazione.

L'udienza riprende alle ore 15 con una replica dell'avv. Osterero. Dopo di che la Corte si ritirerà per la sentenza.

Oggi, nel pomeriggio, il presidente dottor Obrekar leggerà la condanna di Pia Caroselli in Bellentani. Assoluzione, nemmeno i difensori la chiedono. Fu delitto; sul castigo i giudici sono chiamati a decidere.

Due monili sono stati posti a paragone sulla bilancia.

Il punto cruciale del processo nel suo aspetto giuridico ed umano è in questo andeggiare del giudizio, tra delitto provocato e delitto semplicemente.

I giudici dovranno dire oggi se Carlo Sacchi poteva permettersi proprio tutti i piaceri.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

LO SCIOPERO DEI METALLURGICI INDETTO DALLA FIOM

Oltre 50% delle maestranze si è presentato al lavoro

Anche alla Fiat metà degli operai non ha scioperato - Quasi nessuna astensione tra gli impiegati - La Cisl e la Uil si sono dichiarate contrarie allo sciopero - Comizio alla Camera del Lavoro

Allo sciopero di tre ore indetto dalla Fiom nelle aziende metallurgiche di Torino, Milano e Genova hanno aderito, per quanto riguarda gli stabilimenti tartufai, meno del 50 % dei dipendenti. La Cisl e la Uil — come è noto — si erano dichiarate contrarie allo sciopero invitando le maestranze a non sospendere il lavoro.

Nelle aziende del Gruppo Fiat — dove l'agitazione avrebbe avuto la durata di tre ore l'ultima e di stamane alle 8 di domani — il numero degli scioperanti è risultato sensibilmente inferiore a quello registrato in precedenti occasioni. Risulta che il 50-55 per cento dei dipendenti della Mirafiori, Materiale Ferroviario, Lingotto e Fonderia Ghisa si è presentato regolarmente al lavoro.

Negli altri stabilimenti Fiat la percentuale degli operai che hanno lavorato oscilla dal 30 al 40 per cento. Quasi tutti gli impiegati sono risultati presenti. Alla Mirafiori su circa 1000 impiegati gli assenti sono risultati 15.

Le percentuali della Fiat — è detto in un comunicato della C.I.S.L. — acquistano un particolare significato se si tiene conto che nelle recenti elezioni per il rinnovo delle commissioni interne in tale azienda nazionale. Al contrario, conclusasi alle 11,30 con brevi parole del segretario della C.d.L. Bulotto, hanno partecipato alcune migliaia di persone.

L'Unione Artigiana (via Monte Nero 18) comunica agli artigiani che i suoi uffici sono a disposizione per la compilazione delle denuncie Vanoni, i cui termini scadono improrogabilmente il 31 marzo p. v.

C.I.S.L. e la U.I.L. (cioè i due sindacati che oggi si sono dichiarati apertamente contrari allo sciopero) avevano ottenuto poco più del 10 per cento dei voti, mentre oggi risulta che il 55 per cento dei dipendenti Fiat (non aderendo allo sciopero) segue l'impostazione data al problema dei salari dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. e «si dichiara contraria alle agitazioni perturbatrici del lavoro e della produzione».

Anche nelle altre aziende metallurgiche la percentuale degli scioperanti è stata relativamente bassa. Secondo la C.I.S.L. gli operai che non hanno aderito allo sciopero sarebbero: Lancia 80 per cento, Riva 30%, Incisa 100%, Fram 100%, Barbero 70%, Firpo 35%, Marani 20%, Savigliano 10%, Riv 11%, Microtecnica 80%, Carello 40%. Le percentuali fornite non ufficialmente dalla Camera del Lavoro sono inferiori.

Durante lo sciopero non si sono verificati incidenti gravi. Nelle primissime ore del mattino si sono avuti tentativi di ostacolare in parte il servizio di sorveglianza e di tutela della libertà di lavoro disposto dalle autorità. Alcuni attivisti sindacali che stazionavano di fronte all'ingresso dei maggiori stabilimenti sono stati allontanati. La polizia preposta al servizio d'ordine ha anche fermato alcune persone rilasciandole subito dopo. Si trattava in prevalenza di elementi che hanno tentato di ostacolare il normale servizio tramviario.

Alle 10 alla Camera del Lavoro si è svolto l'annunciato comizio nel corso del quale hanno parlato Dosio e Pissorno rispettivamente segretari della Fiom provinciale e nazionale.

La cinquina del Lotto a Canelli

Confermate 800 mila lire

Un'altra vincita: 2 milioni a Carmagnola

Fino a stamane non era ancora giunta all'Intendenza di Finanza della nostra città alcuna segnalazione ufficiale riguardante la vincita clamorosa — o presunta tale — effettuata presso il botteghino del Lotto di Canelli. Tuttavia sono venuti in luce diversi elementi che permettono di affermare che il camionista Sebastiano Marmo non ha vinto, come il credeva, la somma di 195 milioni, ma una cifra di molto più bassa, che supera di poco le 800 mila lire.

Il Marmo puntò, presso il botteghino gestito da Piera Oggero, su questi sei numeri: 27, 7, 48, 25, 17 e 70, forniti gli dalla moglie Irma Pavesa, che li aveva avuti in sogno. Ma anzichè giocare la cinquina, si limitò a puntare su terno e quaterna, scommettendo rispettivamente 25 lire per la ruota di Torino e 50 lire per tutte le ruote. I primi 5 numeri furono estratti, ma il fatto di aver frazionato la puntata su terni e quaterne, anzichè sulla cinquina, ha procurato al Marmo, invece di una favolosa vincita, la più grossa delusione della sua vita: 805 mila lire. Comunque il camionista si recherà oggi da Canelli a Torino, per esaminare la sua posizione presso la Direzione del Lotto.

Intanto, viene segnalata un'altra importante vincita: una persona, che non è stata ancora identificata, ha realizzato circa 2 milioni con una quaterna presentata al botteghino di Carmagnola.

Raddoppio della linea Carmagnola-Cavallermaggiore

I lavori per il raddoppio della linea ferroviaria fra Carmagnola e Cavallermaggiore sono entrati nella fase di realizzazione. Ieri è giunto a Carmagnola il primo vagone carico di elementi di rotaie lunghi 30 metri, che in giornata sono stati sistemati accanto al binario unico ora esistente. Altri arrivi si susseguiranno senza sosta, al ritmo di un vagone al giorno, tanto che si presume che per il prossimo 15 maggio il raddoppio dell'intera linea sarà un fatto compiuto: la spesa sarà di mezzo miliardo. I lavori verranno in seguito eseguiti in direzione di Fossano.

Ingegnere di Novara scomparso da 7 giorni

Riceviamo da Novara:

Vivo stupore ha suscitato in città l'improvvisa scomparsa dell'ing. Borelli, dipendente della ditta SARPOM — cioè dotto Savona-Trecate —, con sede in Torino. Il Borelli si era sposato solo sei settimane addietro e risiedeva abitualmente a San Martino di Trecate. Per affari si recava frequentemente sia a Milano che a Torino. Circa una settimana addietro si allontanò dal lavoro e da allora non è più stato visto. Nella misteriosa scomparsa stanno indagando i carabinieri.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 7,4; minima —3; media 0,5; ore 8 di stamane —3; umidità 100 %; pressione 736,8. **PREVISIONI:** Moderata nebulosità tendente a graduale aumento. Venti deboli o calma. Temperatura in lieve aumento. Nebbie in pianura e nelle valli.

Studenti processati per manifesti abusivi

Sette studenti sono stati giudicati stamane alla Pretura urbana per aver contravvenuto all'art. 113 della legge di P. S. mediante la distribuzione di manifesti stampati e diffusi senza la preventiva e prescritta autorizzazione della Questura. Il Pretore avv. Maccagno, accogliendo la richiesta del difensore avv. Geo Dalfiume ha assolto i giovani perchè il fatto non costituisce reato. Il P. M., rappresentato dall'avvocato Mascari, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Un gruppo di studenti in segno di protesta non si è recato alle lezioni.

Echi di cronaca

SERALI: scuola Tecnea 5, unica grossimodo nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-979.

Condannato a vent'anni dalla Corte d'Assise

Uccise l'ospite per rubare un anello

Compiuto il delitto va in Questura a denunciare di aver trovato l'amico con la testa spaccata - Tradito dal brillante

Per aver ucciso un vecchio allo scopo di rubargli un brillante di 14 grani, il 31enne Raffaele Bottaro è comparso stamane davanti alla Corte di Assise di Appello. Egli aveva presentato ricorso contro la sentenza della Corte di primo grado di Genova dalla quale era stato condannato a 20 anni di reclusione. Il Bottaro sostiene di aver agito per legittima difesa.

L'imputato era stato assunto nel maggio 1946 come fattorino da Mario Morando rappresentante di una Società di assicurazione. Si tratta di un colpo di fortuna. Il Bottaro infatti aveva ricevuto anche ospitalità nell'appartamento di Enrico Migone suocero del suo principale. La sera del 15 giugno 1946 verso le ore 22 il fattorino informava la polizia che rincasando aveva trovato la porta socchiusa e nell'interno il vecchio Migone cadavere in una pozza di sangue. Si accertò che la morte era stata provocata da colpi di martello vibrati sul capo della vittima. Del delitto venne incriminato il Bottaro che qualche settimana più tardi tentò di vendere ad un orafice un prezioso brillante del valore di mezzo milione già di proprietà dell'ucciso.

Stamane l'imputato ha fatto sapere alla Corte (Pres. Piras, P. G. Bertuti; Canc. Termignoni) attraverso il suo difensore avvocato Ramella che non intendeva presentare al dibattimento. Il rappresentante della privata accusa ha chiesto la conferma della precedente sentenza.

Voleva uccidere il marito della sua amante

4 rivoltellate contro il rivale

Un agguato notturno in frazione Reaglie

E' stato processato stamane in Corte d'Assise di primo grado Ermenegilda Pocsio di Angelo di 36 anni, accusato di tentato omicidio nella persona di Antonio Gunetti di anni 51 autista abitante in corso S. Maurizio 35. Il dibattimento segna l'epilogo di una dolorosa vicenda iniziatasi nel 1944. Il Gunetti sospettava che la moglie lo tradisse con il Pocsio. La donna dal canto suo permetteva a quest'ultimo di frequentare con una certa assiduità la sua casa pur essendo preoccupata delle attenzioni da lui rivolte alla figlia Ines di 15 anni.

La sera dell'11 novembre 1944 il Pocsio e il Gunetti uscirono assieme per recarsi da un certo Andasso. Quando giunsero in frazione Reaglie il primo sparò contro il secondo qualtro o cinque colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale San Giovanni vi rimase degente lungo tempo. Quando uscì aprse querela contro la moglie per adulterio e violazione degli obblighi di assistenza alla famiglia e contro il Pocsio per tentato omicidio.

In udienza l'imputato ha sostenuto di essere stato costretto a sparare sul Gunetti per difendersi da lui. La lite era sorta per motivi politici. La Corte (Pres. Aubert, P. M. Procio, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza dopo le arringhe dei difensori avvocati Albasio e Bardanzellu.

Negoziante ucciso dal gas

Un vecchio morto asfissiato in corso Racconigi

La Celere ha portato stamane alle 12 all'ospedale Maria Vittoria il sessantenne Adolfo Carpano, trovato in preda ad asfissia nel suo negozio di corso Francia 21; il poveretto è deceduto durante il trasporto ed è giunto all'ospedale cadavere. La segnalazione giunse alla Celere da alcuni coinquilini del Carpano. Scendendo le scale, verso le 11, una signora aveva avvertito un acuto sentore di gas, proveniente dal negozio. Chiamate altre persone, avevano infranto un vetro del retrobottega, che dà sul sottoscala, ed attraverso l'apertura avevano potuto scorgere il corpo del negoziante, riverso nella sgabuzzino.

Allarmati, gli inquilini sfondavano la porta e potevano avvicinare il poveretto, esanime e ranicante. Vendevano alcuni provvedevano a praticargli la respirazione artificiale, ma senza risultato, altri avvertivano la Celere.

Quanto alle cause della morte, esse è dovuta certamente ad esalazioni di gas, uscito da un rubinetto lasciato aperto. Allo stato attuale dell'inchiesta, condotta dalla polizia, non è possibile ancora stabilire se si tratta di suicidio o di disgrazia.

* Un'altra disgrazia mortale per gas è stata scoperta alle 12,30 di oggi. Il sessantacinquenne Costantino Giorda è stato trovato asfissiato nella sua abitazione di corso Racconigi 25.

A MEZZOGIORNO IN CORSO FRANCIA 21

PASSATEMPI

1ª C I L A G S E N A
2ª I T C A L O R N A
3ª P E A C H P E L A
4ª I N A G E G R N A
5ª B O A D R U R N A
6ª A U S O S I M A O
7ª M O O N R N T I D

Cancellando le lettere che, mancanti nelle 7 righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di De Goncourt.

1. Abitazione; 2. Peso dell'imbalo; 3. Il primo fu S. Pietro; 4. Al largo; 5. Lunga pezzo di ferro; 6 in Germania; 7. I soldati di Attila.

Soluzione del giuoco precedente. Passo di cui è il cuore ha delle ragioni che la ragione ignora non conosce.

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

COMUNICATO

LA SOCIETA' INCREMENTO TURISTICO ALBERGHIERO VALDOSTANO, NELLA RICORRENZA DEL SUO QUINTO ANNO DI GESTIONE, ORGANIZZA PER LA SERA DEL 15 MARZO, ALLE ORE 22, NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA UN

GRAN GALA

SORTEGGIANDO FRA TUTTI GLI INTERVENUTI ED ALLA PRESENZA DI UN NOTAIO I SEGUENTI PREMI

1° UNA PELLICCIA CASTORO ESKIMO BAY Ltd.
2° UNA FIAT 500/C BELVEDERE
3° UN BRACCIALETTO DELLA GIOIELLERIA MONTANO
da UNA CAPPA VOLPI POLARI BEIGE «RIVELLA»
VARI ALTRI DONI

Cena - Danze - Cotillons DUE ORCHESTRE — ABITO DA SOCIETA' — Informazioni, prenotazioni: TELEFONO 2 ST. VINCENT

Sciroppo ABEX — Contro la tosse — S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

DOMANI all'AMBROSIO
la SPIA del LAGO (CAPTAIN CAREY, U.S.A.) — ALAN LADD — WANDA HENDRIX — E un film Paramount
IL LAGO D'ORTA AL CENTRO DI UN DRAMMA SENSAZIONALE

IMMINENTE: CLAUDIO VILLA — l'astro della radio, dalla voce calda e suadente nel suo primo attesissimo film: VEDI NAPOLI... E POI MUORI

SPETTACOLI
GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
Per prenotazioni tavoli VEGLIONISSIMO di sabato 15 Marzo
«FANFULLA MEDICO» Telefonare al n. 43-033

CINEMA TEATRO MAFFEI
Via Principe Tommaso, 5
IMMINENTE INAUGURAZIONE

STATUTO - MASSIMO
OGGI IL TECHNICOLOR «FOX»
DIVERTIAMOCI STANOTTE
con DANNY KAYE - GENE TIERNEY - CORINNE CALVET

PALAZZO SANSOE'
Cinema Teatro GIANDUJA
PIAZZA CARLINA - Telefono 48-114
OGGI
UN AVVENIMENTO SENSAZIONALE DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE:
OTELLO
DIRETTO E INTERPRETATO DA
ORSON WELLES
Non indicato alle persone impressionabili
E' CONSIGLIABILE OSSERVARE L'ORARIO DEGLI SPETTACOLI:
14,30 - 16,25 - 18,20 - 20,15 - 22,10

DOMANI VITTORIA DOMANI

la famiglia PASSAGUAI fa fortuna
ALDO FABRIZI - MACARIO - AVE NINCHI
LUIGI PAVESE - MARISA MERLINI - VIRGILIO RIENTO
Una produzione ALFA FILM ROMA — Distribuzione RANK FILM

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

HOLLYWOOD OGGI

VENERDI' 14 MARZO
DUE ECCEZIONALI "PRIME" CINEMATOGRAFICHE

LUX
GLI AVVOLTOI NON VOLANO
Supertechnicolor RANK FILM
con A. STEEL - D. SHERIDAN - HAROLD WARRENDER
Una colossale storia di uomini ed animali selvaggi persi nel cuore della giungla africana

ASTOR
I DANNATI
Capolavoro 20th CENTURY FOX
con RICHARD BASEHART - GARY MERRILL
Regia di ANATOLE LITVAK
Questo è uno dei cinque film prescelti per il premio «OSCAR» 1952

NAZIONALE PRINCIPE
OGGI
UNIVERSAL INTERNAT. presenta un superbo e spettacolare TECHNICOLOR:
TOMAHAWK
LA SCURE DI GUERRA
con VAN HEFLIN - YVONNE DE CARLO
GRANDE SUCCESSO

REPOSI
Oggi e domani
GRETA GARBO in REGINA CRISTINA
Il più grande successo di tutti i tempi
★
Si avvertono tutti i richiedenti che è impossibile seguire le rappresentazioni oltre giovedì 13 corr.

CORSO REPOSI — DA VENERDI' 14 MARZO — Warner Bros. presenta a TECHNICOLOR — LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER — IL TEMERARIO — con GREGORY PECK - VIRGINIA MAYO — Warner Bros. presenta a TECHNICOLOR — DA VENERDI' 14 MARZO — REPOSI CORSO

Tre tipi

Agapito

E' un uomo massiccio. Agapito, ma la sua pesantezza è tutto vigore. Attinge le proprie forze soltanto dalla terra come l'Anteo della favola pagana. Strappatelo dal suolo, sollevatelo in aria, magari con un aeroplano, e lo vedrete diventare una creatura sparita e malsicura. Quindi per lui il verbo preferito è camminare. Camminare fino ai limiti della stanchezza e poi buttarsi giù, a corpo morto, in un sonno ristoratore senza sogni.

Si vanta di dormire animalescamente perché questo è il vero riposo dei sensi e dello spirito, l'unico modo di liquidare i tossici d'ogni fatica fisica e mentale.

Quando si sveglia, Agapito non ha bisogno di ripetuti sbadigli e di lunghi stiramenti per mettersi in forma.

Appena apre gli occhi balza in piedi alacre e chiaroveggente, padrone di se stesso e della circostante natura. Tra lui e gli elementi sembra che vi sia un'intesa segreta. Il linguaggio delle cose gli è più familiare che non il gergo degli uomini. Sa che vuol dire il fruciare del vento, lo mormorio delle foglie, il mormorio delle acque, il verso degli uccelli e degli insetti. Se ne vale per regolare il corso della sua vita quotidiana, per leggere il bollettino dei pressagi naturalistici valido dall'alba al tramonto.

Agapito non cerca la felicità. Si contenta d'essere sereno e di non aspettare dal mondo altro che ciò che il mondo può dargli. Niente fortune insperate. Nessun mutamento improvviso di sorte. Secondo lui una letizia duratura è frutto di una lenta preparazione. Paventa i miracoli, i prodigi. Scombussolano la vita, agitano i sentimenti, i pensieri, danno alle fibre vibrazioni ultrasoniche. Talvolta fanno anche dimagrire. E Agapito si tiene molto alla sua vigorosa corpulenza, al suo massiccio involucro traverso cui i fenomeni esterni filtrano e si chiariscono come l'acqua purificata da un spesso strato di argilla.

Questo Adamo, che sembra fabbricato con la creta dei primi giorni della creazione, nel libro bianco della sua modesta aspirazioni, ha scritto finora soltanto quattro versi che dicono:

Desiderare il troppo,
prevendere l'assai
è mettersi al galoppo
sulla strada dei guai.

Ludovica

Ludovica ha rutto a fior di pelle: nervi, spirito, bellezza.

I pensieri le passeggiano sulla fronte visibili a chiunque. Non riesce a nascondere le proprie emozioni neppure per quel minuto che durano. Ogni cosa che le passa per la mente, gentile matta spiacevole che sia, la dice.

Si è fatta la fama di ragazza sincera. Veramente ragazza non lo è più. Ha da qualche tempo varcato la trentina ed ha speso gli anni migliori della sua vita a rendere perplessi, e a sgomentare, amici e conoscenti con una franchezza senza peli sulla lingua.

Molti la temono e la sfuggono per paura di sentirsi spiattellare sul viso verità poco gradite e sebbene accompagnate da risatine allegre e da sorrisi seducenti che vorrebbero alleggerire la gravità di una frase scottante fino a renderla inconsistente e tepida come un paradosso di relativa importanza. Pochi notano le contraddizioni di Ludovica, quasi nessuno tiene presente che questa spregiudicata creatura converte il nero in bianco e viceversa con una estrema volubilità. Forse soltanto io mi diverto a sentirla parlare, perchè il suo modo di esprimersi, che ricorda il frasario delle antiche grammatiche per lo studio della lingua inglese, è spassoso quanto mai. Mi riempie di buonumore anche quando mi dice: — Io sono bionda, voi avete anziano ma la donna non cui andate sovente a braccetto è un vero pappagallo.

E mi fa ridere di cuore se aggiunge: — Nell'orto del vicino ci sono alberi da frutta però il cognato di vostro cugino è molto più stupido di voi.

A volte s'immalinconisce e sospira: — Ho comperato due vestiti e tre cappelli ma la vita è inutile

La rispondo: — Coraggio! Napoleone fu un grande comandante quantunque vostra madre abbia messo al mondo una bella di sapone.

Ridiamo insieme. La bolla di sapone è un gioco di iridiscenze tutte superficiali. Brilla nel sole, va di qua e di là trasportata dal vento. Ma dentro non c'è nulla. Prima o poi scoppierà e della sua apparente bellezza, della sua scintillante sincerità non rimarrà che una goccia d'acqua grigia che, ritornata sulla terra, non sarà capace di alimentare neppure uno di quei piccolissimi fiori chiamati «non-ti-scordar-di-me». Diventatene almeno una goccia di inchiostro! Servirebbe a scrivere questi pochi versetti:

Sarebbe un segno maturato
scambiare nel mondo di qua
la franchezza superficiale
con la vera sincerità,
la sincerità chiara e tonda
è una cosa molto profonda.

Germano

Il mio amico Germano, fabbricante di scarpe e pantofole, ripete da parecchi anni: — Io sono colui che faccio camminare l'umanità.

Da principio questa frase, la pronunciava in tono faceto però a poco a poco l'arguzia si è perduta lungo la strada e le parole del bravo calzolaio sono diventate, almeno per lui, serie, aforistiche, presso che cattedratiche. Va bene che, nel mondo civile, ormai più nessuno marcia a piedi nudi, ma non è poi detto che sia il proprietario di un calzaturificio quello che fa camminare il genere umano.

Cerco di spiegare a Germano che il singolo e la massa vanno avanti nello spazio (fors'anche nel tempo) per opera di ben altre cose. Lui risponde invariabilmente: — Già! Però senza scarpe e pantofole non muoverebbero un passo.

Tiro in ballo il desiderio, la necessità, il tornaconto, la speranza e l'amore che sollecitano parlino i tardigradi, la vanità e l'ambizione capaci di spronare qualsiasi tipo di pigrizia. Germano incoccia: — Sì, ma un bel paio di scarpe ci vogliono sempre.

Accenno al progresso, ai mezzi di locomozione che diventano di giorno in giorno più rapidi. E l'amico imperterrito ribatte: — Mai visto qualcuno che vada scalzo in automobile o in aeroplano.

Mi sta convincendo, piuttosto lentamente a dire il vero, che scarpe e pantofole da secoli e secoli, per fondate ragioni che ancora non conosco, sono diventate un genere di prima necessità.

E' quasi sicuro che mia non molto persuaderà del tutto me stesso con qualche riga di rumi:

Nell'odierna vita inquieta
onde arrivare alla meta
nessuno, come tu vedi,
per quanto andare a ritratti
vuole più sapere la pelle
neppure quella dei piedi.

Luciano Folgore

Nei giorni scorsi a Roma è stata presentata la nuova moda per la primavera e l'estate. Ecco, fra gli altri modelli, un cappello in piqué bianco drappeggiato

Il "Napoleone del belletto„ in arresto per corruzione

E' l'ultimo atto della battaglia economico-giudiziaria fra il "Rouge baiser„ e il rossetto "Très bien„ - Originale metodo di ricatto

Dal nostro corrispondente

Parigi, marzo(di) sera.

Hanno arrestato il «Napoleone del belletto», sotto l'abituale di corruzione di funzionari. Insieme con lui sono andati a finire in carcere tre suoi collaboratori parigini e altri sei complici arrestati nel Belgio.

E' questo nuovo episodio della lotta tra i fabbricanti di rossetto per le labbra, e particolarmente fra il *Rouge baiser* appartenente al signor Paul Bandecroux — il personaggio che è stato tratto ieri in arresto — e il rossetto *Très bien*, la cui produzione è dovuta al signor August Ancelin. Questi fu il principale collaboratore del Bandecroux, ma lo lasciò sette anni or sono per svolgere attività autonoma nello stesso campo di lavoro.

Nel 1919 Paul Bandecroux era un fotografo specializzato in una attività, che a Parigi è definita «fotografo d'arte», cioè di nudo. Per esercitare la sua professione egli frequentava i locali dove di solito si raccolgono in abbondanza belle donne. Le sue numerose conquiste in campo femminile e la sua esperienza gli permisero di constatare che il rossetto si attaccava tenacemente alle labbra degli uomini dopo il «contagio», ma non resisteva su quelle delle donne che erano baciate. Gli venne così in mente la necessità di dotare l'umanità di un rossetto indelebile, che ridonasse tranquillità agli amanti clandestini.

Dopo non pochi esperimenti eseguiti con i lapis che gli servivano per i ritocchi fotografici, riuscì a trovare la soluzione del problema che si era proposto. Così avveniva alla, poco dopo il periodo sperimentale, una nuova marca di rossetto era lanciata sul mercato dei prodotti per la bellezza femminile, attraverso uno slogan pubblicitario che diceva: *Le rouge baiser (L. B. permet le baiser.* Tradotto letteralmente, esso significa: «Il rossetto-bacio (L. B. permette il bacio». Ciò avveniva nel 1926.

Concorrenza feroce

L'inizio di questa attività commerciale dei Bandecroux fu modesto, ma ebbe poi sviluppi imprevisti: la produzione quotidiana del *Rouge baiser* era passata dagli ottanta bastoncini del primo periodo a ben duemila nel 1928; nel 1933 essa era già di 40.000 pezzi; nel 1939 saliva a centomila e durante l'occupazione giunse ai 170 mila rossetti quotidiani. Tutte le donne preferivano ormai il rossetto che «permetteva il bacio».

All'epoca della Liberazione della Francia, il patrimonio dell'ex-fotografo era divenuto notevole, ma la sua fortunata attività e la sua ascesa avevano naturalmente provocato non poca invidia e gelosia, anche i suoi concorrenti lo accusarono di collaborazione economica con il nemico (aveva venduto molti rossetti ai tedeschi, i quali chissà cosa ne facevano); così il Bandecroux venne tratto in arresto. Gli esperti delle tasse esaminarono minuziosamente la sua contabilità e lo fecero condannare a due anni di prigione, con le condizionale, e a una multa di ben 385 milioni di franchi oltre alla confisca dei profitti illeciti e al sequestro delle sue aziende. Ma egli riuscì in definitiva a pagare solo una multa di centoventimila franchi.

Il suo più accanito nemico era il suo ex-collaboratore Auguste Ancelin, un farmacista che il Bandecroux aveva assunto nel 1938 associandolo alla sua attività industriale. L'Ancelin venne la fine della guerra aveva lasciato il Bandecroux divenendo sua concorrente con la creazione e il lancio per conto proprio del rossetto *Très bien*. Paul Bandecroux era passato al contrattacco citando in giudizio il suo ex-collaboratore sotto l'accusa di aver «copiato» il suo prodotto che era brevettato, denunciandolo così per furto anche perchè gli faceva carico di aver appropriato di vari crediti, che la sua ditta possedeva nei confronti di acquirenti con sede in Belgio, nonchè di una cassetta contenente lingotti d'oro per un valore di ottanta milioni di franchi che era stata nascosta in una cantina della fabbrica che produceva il *Rouge baiser*.

Subito dopo il periodo della Liberazione l'Ancelin, deliberato a vendicarsi, si diede a svolgere attacchi contro il Bandecroux, che nel novembre del 1951 denunciava a sua volta accusandolo di avere offerto dieci milioni di franchi a un magistrato perchè ottenesse il suo arresto e mezzo milione ad un autista perchè facesse una falsa testimonianza contro di lui. Le indagini da parte dell'autorità seguirono così ripresa sull'attività dei produttori del *Rouge baiser*, e si è giunti così al sodo accertare che il Bandecroux aveva portato ad un alto grado di abilità l'arte della corruzione.

Un sistema nuovo

Egli aveva escogitato un sistema ingegnoso e insidioso: invitava a casa sua dove offriva lauti pranzi, magistrati o persone influenti. Un magnetofono nascosto sotto il tavolo registrava tutte le conversazioni. Quando egli giudicava che qualcuno degli invitati si era sufficientemente compromesso con le dichiarazioni fatte durante le sedute... alimentari, sicchè era in grado di poterlo eventualmente ricattare, gli offriva una bella somma di franchi in cambio di qualche favore particolare, che l'altro era naturalmente costretto a fargli per evitare il peggio.

L'arresto avvenuto ieri è stato possibile in seguito alla scoperta di «buoni di cassa» per l'ammontare di quattro milioni di franchi emessi nel '46, proprio nella data in cui un esperto belga, tale Lerupt, che doveva dare il suo parere nella vertenza fra Bandecroux e Ancelin si trovava a Parigi, e presentò una relazione favorevole al primo.

Funzionari della polizia francese si sono recati in Belgio appositamente per avvicinare e interrogare il perito Lerupt, e questi ha confessato di aver ricevuto quel denaro che aveva diviso con un compare. Il giudice inquirente ha considerato questo fatto come un atto di corruzione, ciò che gli ha consentito di emettere un mandato di cattura nei confronti del Bandecroux, il quale è fuggito per il suo arresto e minaccia ad alta voce di fare scoppiare a sua volta un grosso scandalo, «tale — dice — da far saltare il Palazzo di Giustizia!».

L. Mannucci

VITA SEGRETA DEGLI ATTORI

Quattro chiacchiere con Macario

I suoi primi passi: una compagnia di guitti che alternavano rappresentazioni di burattini a recite vere e proprie - Il segreto della comicità - Le fatiche d'Ercole d'un trovarobe e le peripezie di Erminio nella parte di emissario segreto dei dogi - Suo sogno: fondare una stirpe di "macari„

MILANO, marzo.

Macario ed io siamo nati nello stesso anno, quasi nella stessa mese. Per una curiosa coincidenza la nostra carriera, nel campo della rivista, subirà un primo impulso nel medesimo giorno: lui si lancia come «primo comico assoluto» e io mi affaccio alla ribalta come autore di riviste. E, guardate combinazione, la consacrazione all'internazionalità di «Maca» col suo recente gran successo di Parigi va assieme di pari passo con una grossa soddisfazione mia, della stessissima genere, perchè una piccola parte degli applausi parigini che egli ha ottenuto può essere attribuita al testo che io e Orio Vergani gli abbiamo scritto e tradotto in francese. La nostra due fortune, insomma, quella di «Maca» e la mia, messe sui piatti di un'ideale bilancia — e con le dovute proporzioni tra la sua grande celebrità e la mia modesta notorietà — non si farebbero pencolare nè da una, nè dall'altra parte.

Eppure Macario m'invidia. E' un'invidia bonaria, la sua, un'invidia sorridente e forse un po' paradossale e non addirittura un po' matta, con le stesse caratteristiche, cioè, della sua personalità artistica. Ma è invidia. Spesso fra noi si chiacchiera di teatro, si ricordano attori di ieri e di ier l'altro, ed ecco che «Maca» mi pianta addosso quei suoi due occhioni e senza salve e comincia a crollare il capo, tra divertito e pensoso.

All'insegna dei guitti

— Di' un po', quanti anni aveva la prima volta che hai messo piede su un palcoscenico?

Lo sa; ci conosciamo ormai da più d'un quarto di secolo e gli avrà raccontato almeno duecento volte che, figlio d'attori quale io sono, su un palcoscenico mi ci trovai per la prima volta all'età di due mesi, sebbene non possa dire d'averci allora mosso piede, perchè ero in braccio a mia madre. Lo so, ma glielo devo ripetere. E' la 293ª volta, ma lui va in estasi lo stesso.

— Che bellezza! — commenta. E poi insiste: — E da quale anno c'è qualcuno della tua famiglia che calca le scene?

Se anche questo; ma anche questo devo ripetergliela. E' dal millesettecento e qualche cosa che il teatro ospita un membro della mia famiglia. Più di trecent'anni or sono, c'era un Cammarano, antenato della mia nonna paterna, attore favorito della Corte di Napoli sotto il nome di «Giancola».

— Trecento anni — esclama «Maca», con reverenza — come Eduardo!

Sarebbe il suo sogno, essere qual che si dice «un figlio d'arte». Se Totò ha lo d'altronde giustificabilissima ambizione di discendere da una stirpe di sovrani, Macario avrebbe quella più modesta ma forse più commovente di appartenere a una famiglia d'attori. Ma per il teatro il rispetto appassionato, fervente venerazione che si ha per il proprio ideale. E' scoppiato di casa, poco più che bambino, per seguire una compagnia di guitti che alternavano rappresentazioni di burattini a recite vere e proprie.

— Ma che guitti! — rincara Macario, con fierezza. — La quintessenza della guitteria. Figurati che la prima attrice d'era fatta tagliare i capelli a zero perchè suo marito geloso, con l'escusa, farsi una parrucca di paglia. I componenti della compagnia erano sei, me compreso. Due donne e quattro uomini. E se furono molti contenti che si mi unissi a loro, fu soprattutto perchè io, imberbe dodicenne, nuvi potuto recitare tanto parti da uomo quanto parti da donna, oltre, s'intende, adempiere a vaghe ma fallosee mansioni di macchinista e trovarobe. Come macchinista non avevo molto da fare: la nostra messa in scena si riduceva all'epoca Filadelfia e consisteva in massima parte di cartelli con su scritto «Bosco», «Reggia», «Prigione», «Marina», «Una strada», «Una capanna», così via. Soltanto per Giulietta e Romeo occorse un paio di mesi con una finestra in più; ma il tempo e la numerosi pregature — reingoio dei continui spostamenti — avevano scrostato quasi tutta la tinta, sicchè quando (dopo essere salita su uno sgabello posto su un tavolino) Giulietta compariva al verone, pareva che s'affacciasse a una catasta di casse da trasbellaggio. La mia vera fatica di Ercole erano connesse al trovarobato. Te l'immagini un povero diavolo che debba trovare quattro ritratti d'antenati per il terzo atto dell'Ernani (quello di Victor Hugo, non quello di Verdi) tra i paesani di un Godenzo, di un Canveretto o di un Venegono Superiore? Te l'immagini un disgraziato che debba girare per Rocca Tre case, Rive San Colombo o Casalmongerio per cercare i tre cani mastini di Simone Legrir della Capannina dello Zio Tom? E non ti dico che cosa succedeva quando, per la cena dell'ultimo atto di Lucrezia Borgia aurei dovuto trovare qualche cosa che avesse almeno la apparenza della pietanza, io che m'ero armato avvecchio da mesi e non vedevo più pietanza alcuna!

Pantaloni dipinti

Qui, per rendere in pieno la lepidezza del suo racconto, sarebbe stato necessario l'intervento di qualche frasario piemontese o almeno riuscire a far sentire quella sua tipica parlata un po' a strascico e un po' a cantilena nella quale par di scorgere la nebbiolina del Valentino, le fughe dei portici, il pinnacolo della Mole. Perchè «Maca» è torinese e se ne gloria, appoggiando maliziosamente alle cadenze nella sua recitazione, che diviene così zuccherina come una caramella e ghiotta come un giandujotto. Eppure la comicità di Macario non si rifà a quella corposa e strapaesana di Gianduja; la sua è una grazia umoristica più aerea e più sottile. Se mai è la buffoneria involontaria del bambino che vuol parlare sul serio e, a ogni parola più grossa e ad ogni smorfione, si spaventa, ora cattando perplesso ora affastellando nella speranza che nessuno se ne sia accorto di nulla. In verità, Macario confessa di sentirsi stranamente attratto dalle smorfiette e dalle mosse infantili affermando di considerare i bimbi gli incensi maestri della più schietta comicità. D'altronde, il clasmo umoriamo spettacolare — egli dice — da quella semplicità dei clowns del circo, a quello, preciso come un movimento d'orologeria, di un Grock, a quello stilizzato fino al lirismo, di un Chaplin, trova le sue radici proprio nelle istintive lepidezze dell'infanzia.

Ed è appunto con la divertita nostalgia di un bambino rievocante i primi anni di scuola, che «Maca» si compiace di ricordare gli ingenui e tribolati tempi della sua «guitteria».

Una volta, seguito a raccontare «Maca», era in programma il guglielmo della morte, truculentissimo dramma della Venezia dei dogi, e a lui toccò la parte di Omodei, emissario segreto del famoso Consiglio dei Dieci. Il suo costume doveva consistere in un giustacuore nero, con su ricamata una X d'argento, e in un paio di pantaloni a maglia, ugualmente neri. Per il giustacuore, la cosa fu abbastanza semplice: in dotazione della compagnia c'era una tonaca da prete che però mancava la corrispondente d'essere in due pezzi, il giubbetto, che finiva in vita, e la sottana, che si riuniva alla parte di sopra. Sicchè al famoso giustacuore nero sopperì la parte superiore della tonaca sacerdotale, con l'aggiunta di una bella X di stagnola debitamente cucita sul petto. Ma quando si trattò di infilare i pantaloni a maglia neri, divenuti pressochè impalpabili. N'a furia di lavaggi e rammendi, essi si disfecero letteralmente nelle mani del povero emissario dei Dieci. Cosa fare? Sostituirli con un paio di pantaloni a maglia colorati non era possibile, perchè ogni tipo di indumento dei genere era indossato dagli altri attori. Il giovanissimo «Maca», tutto preso dalla sua passioncella per il teatro, non ci pensò su nemmeno una volta. S'infilò i calzoncini neri del suo borghese abito da ragazzino, e li arrotolò più alti che poteva e poi... si lasciò con Machiostro di china le gambe nude. L'emissario dei X era a posto; ma, con la difficoltà di far bagni caldi che affliggeva allora quella comitiva di comici randagi, a Macario restarono per più di un mese le gambe nere.

Ma chi pagò?

Quando io lo conobbi, ventiquattro anni or sono, Macario era un giovanotto smilzo con due grandi occhi mobilissimi e un sorriso a salvadanaio. Non aveva ancora trovato la formula inimitabile della sua comicità, ma dalla sua recitazione già sprizzava l'allegria a ogni battuta. Allora socaliava nelle truccature: niente pomelli di pomodoro, niente ricciolini sulla fronte. Ogni sua apparizione in scena era sotto le spoglie di un nuovo personaggio, con un trucco nuovo. Ricordo un suo Ciang-Tso-Lin sorprendente, in cui, non so per quale espediente geniale, riusciva addirittura a spostarsi la linea degli zigomi e il taglio della bocca, al da apparire la perfetta ma buffissima caricatura di un cinese. In quella sua rivista — Ultim'ora — egli, come ho detto, si cimentava nel ruolo di primo comico assoluto e non stava nella pelle dal gioioso entusiasmo. Con infantile fervore mi recitava le sue battute dalla alla sola, senza sgarrare d'una virgola, per dimostrarmi con quanta cura le avesse apprese a mente. Ma c'era una macchietta che egli non interpretava con l'estro vivace che da lui ci si poteva attendere; e mi dispiaceva perchè era quella, a mio vedere, che più era saporita. Si trattava d'una parodiosa parafrasi del petroliniano Gaston, un'aggressiva utilizzazione del gag, fiero della propria maniera come di una divisa. Macario avrebbe potuto ricavarci tesori di comicità e invece pareva incerto e sbigottito. Finalmente mi chiarì l'arcano.

— Di un po' — mi mormorò, chiamandomi in disparte, pieno di soltanto — questo tipo qui, tu lo vorresti in «frack», vero?

Gli risposi di sì, che la maniera era, secondo me, imprescindibile.

— Forse miseria — disse con convinzione.

— Ma perchè? — insistei.

— Perchè... — replicò, arrossendo come uno scolaretto colto in fallo — perchè io il «frack» non ce l'ho... Così, non mi è mai servito... E con quindici lire giornaliere di paga, mille quali pensano non se quanto ritenute, io, anche volendo, non potrei farmelo fare adesso... E mi dispiace, perchè la macchietta è divertente...

Nei suoi grandi occhi di bamboletto mi parve di veder brillare una lacrima di rimpianto. Giuro che, se avessi avuto quattrini glieli avrei prestati senza un attimo di esitazione. Ma ero anch'io agli inizi di carriera. Ci abbracciammo e studiammo insieme l'aggiramento dell'ostacolo. Dove manca natura, arte procura. La marsina divenne pigiama, la molle veste dei pigri langueri delle smidollate seduzioni, dei suggestivi abat-jours, dei lussuosi plaid-à-terre, della carta d'Armenia e delle cocciole senegali. E fu un successo. Dopo il fatidico debutto, inebbriati dagli applausi andammo a cenare in un locale di lusso, invitando la soubrette, il maestro, i principali critici e altri di cui mi sfugge il nome. Ma ancora oggi «Maca» ed io ci chiediamo chi mai abbia pagato quel simposio. Sappiamo soltanto che non fummo noi, nè lui, nè io.

Oggi Macario è un divo di primissimo grado. La gente fa a pugni per andarlo ad applaudire, i produttori cinematografici se lo disputano, Parigi l'ha trionfalmente adottato. E, contro le spoglie del suo camerino, egli tiene la fotografia dei suoi figlioli: due bei ragazzini, dal sorriso furbesco e dagli occhi buoni, come il papà. Li adora e non parla volentieri che di loro.

— Ah, ma quelli — mi dice con accento di sfida — appena cominceranno a crescere... via... fra i guitti, a fare un po' di fame e a capire che cos'è il teatro. Attori, devono diventare. E non importa se non saranno bravi, perchè siano attori. Quello bravo, se mai, nascerà da una di loro o da un figlio di uno di loro. Ma si chiameranno Macario, come me, e potrà, almeno lui, dire che da tre generazioni nella mia famiglia si calca le scene.

Poi mi stringe forchio.

— Di un po'... io ne ho di la storia del «frack»! Bei tempi! E pensare che adesso — concluse con un piccolo sospiro — me ne faccio uno nuovo ogni anno!

Dino Falconi

Il "cadavere„ che parla

L'allucinante avventura d'un professore - Incontro nel buio - Si trattava di un soldato rimasto miracolosamente in vita dopo essere stato impiccato in un campo di concentramento

Il «divo» Erminio Macario

Forlì, mercoledì sera.

(m. g.) Questa che ci accingiamo a raccontare è una delle più terrificanti storie che si siano mai udite, una vicenda da Gran Guignol che potrebbe fornire lo spunto per un rabbrividente film giallo.

La storia ha inizio nel luglio del 1942 nella città di Halle in Germania, dove in una villetta situata nelle immediate vicinanze di un campo di concentramento, viveva solo il professore Junker, docente di anatomia della locale università. Il predetto professore decise un giorno di servirsi, per alcune lezioni di anatomia ai suoi allievi, dei corpi di due impiccati del vicino «lager».

Sopraggiunta la sera, il professore, come era sua abitudine, si recò nello studio a ripassare alcuni trattati di anatomia. Ad un certo punto gli parve di udire alcuni rumori sospetti provenire dalla stanza dove aveva fatto deporre i due cadaveri. Un po' preoccupato si alzò dalla poltrona, prese il lume a petrolio e si recò nella stanza per accertarsi della ragione degli strani rumori.

Appena varcata la soglia il signor Junker rimase allibito: il lenzuolo che avvolgeva i corpi dei due sventurati era squarciato a metà. Il accostò maggiormente e con enorme sorpresa scoperse che uno dei cadaveri era sparito. Girando lo sguardo intorno per la stanza il professore ad un tratto vide o, a cosa terrificante, una mano che lo agghiacciò pel terrore: dietro un armadio nuda, ritto in piedi, completamente nudo, il cadavere scomparso. E il cadavere, gli occhi spalancati nella semioscurità, lo fissava, lo fissava...

Ma ecco che il morto si muove, avanza, quell'orribile farsa sparuta separata dagli stenti e dalle privazioni, quegli occhi infossati in cui brilla una luce strana, si avvicinano. Al prof. Junker, a questo punto, le forze vengon meno.

Facendo appello alla disperazione egli tuttavia riesce a raggiungere la stanza da letto, dove, ansimando e sudando freddo, si appoggia ad una sedia. Ma il «morto» lo insegue, lo raggiunge, s'inginocchia e il malcapitato professore ne sente le braccia che gli stringono le ginocchia. Ad un tratto, da quell'ombra sale un singhiozzo, «Lasciatemi! lasciatemi!» grida folle di paura il signor Junker

A questo grido il presunto cadavere finalmente parla, parla con voce cavernosa: «Signor carnefice abbiate pietà di me! Fatemi grazia della vita! Non mi uccidete davvero!»

Lentamente il professore si riprende dalla tremenda emozione, comincia a capire qualcosa. L'impiccato non era morto che in apparenza.

Il disgraziato allora racconta. Si tratta di un italiano, il Forli. Arruolatosi volontario nella milizia, venne destinato a Bacinovac, in Jugoslavia. Da questa località un giorno fuggì, disertando e tentando di raggiungere l'Italia, ma alla frontiera venne arrestato dalla gendarmeria tedesca ed internato nel campo di concentramento di Halle. Qui, dopo circa un anno di permanenza, tentò di evadere assieme ad un suo amico, un francese; smascherati da una sentinella, furono castretti ad uccidarla. Ma immediatamente scoperti, il giorno successivo vennero sommariamente processati e giustiziati.

«Quando mi misero il capio al collo, prosegui il poveretto, mentre raccomandavo l'anima a Dio e rivolgevo l'ultimo pensiero ai miei cari, fui preso da un tremito convulso e nell'istante in cui venni sollevato da terra pardetti i sensi. Ritornai non so quanto tempo appeso e molto probabilmente debbo la vita al cappio confezionato...a rovescio ed anche all'esiguità del mio peso (43 kg.) Ripresi nella stanza accanto al mio amico ormai freddo. Non riuscivo ancora a coordinare le idee allquanto confuse poichè la sorpresa di trovarmi ancora in vita mi aveva sbigottito».

Commosso, il prof. Junker volle aiutare il redivivo a raggiungere l'Italia e vi riuscì.

Tagliato in due dal treno a Domodossola

Domodossola, mercoledì sera.

Una mortale sciagura è accaduta stamane lungo la linea del Sempione a precisamente in frazione S. Giovanni. Alle ore 7,5 il treno n. 776 in partenza da Domodossola, investiva l'operaio Carmelo Maiano di Vicenzo di 39 anni, nato e residente a Reggio Calabria. Il Maiano è stato letteralmente tagliato in due.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ditta La Gondola via Roma ang. Garibaldi, tel. 59-128

Alfieri: ore 21.15 Comp. Rascel «...e lavoce... pure».
Carignano: Comp. Benassi con Carmina Gheraldi, ore 21 «Incontri nella notte» di C. Meano.
Gay via Pomba 7: ore 15 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro via Sacchi: riposo.
Metropolitana ore 16.30 «Giandòja sorgente degli Alpini».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 43-622, ore 17 e 21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero. **Castellino** 17 e 21 Orch. Rosaciot, cant. Mirella Carino, Carlo Mart. **Favole** café chantants: Medici 113. **Osiello** 16.30 e 21: Orch. Bertone. **Gay Acrad. Danse:** «Folies parisiennes». Orch. Anzelini. Caroli-Havers **Hollywood** 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Perla:** c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zucchetti, c. S. Accardo. **Maffei Danze** ore 21 Merry Boys. **Principe:** ore 21 orchestra Andreschetti, canta Broglia.
Smeraldo Club Goito 2, t. 882-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio; Martorana, Letti, Cortese. **Trocadero**, v. Giolitti 1, tel. 888-771 ore 17-21. Buce. Orchestra Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. A. Nota, 44-765, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 23-3: Attrac. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. **L'Intesa Bar**, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 rist., danze. Orch. Carlissiano, cant. Merlo e Marengoni. **Columbia** danze, via Goito 4-bis, telefono 50-143: Danze, attrazioni. **Estaril Club** v. Cavour 5, t. 44-790, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi **Maison des Artistes:** ore 21-3. **Taverneta Bar** Sestriere Arnaudo 15: Or. Allegretti. Attrac. intern.

Pier - Caserta Studio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assassino» con Hedy Lamarr, John Hodiak.
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Cerea «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Riasetti.
Doria: «Buongiorno elefante» V. De Sica, Sabù, M. Mercader.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Bill, M. Riva, C. Campanini.
Maffei (via Principe Tommaso 8) Prossima riapertura.
Metro-Cristallo: tecnicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel, Matt. 10.30 L. 150.
Ideale: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» Jack A. Murphy, B. Donlevy A. 10 **Vittoria:** «Sabbia rossa» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alessandro «La famiglia Passaguai» A. Fabrizi, F. De Filippo, Ninchi **Alpi:** «Vendetta di una pazza». **Ariston:** «Rashomon» capolavoro giapponese sdiz. integr. italiana. **Augustus:** «Ragazzi di piazza di Spagna» Sosa, Greco, De Filippo. **Capitol:** «Parole» musica «Tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney. **Fiera:** «Anema e core» Rilli-Riva - Carlo Campanini.
Giandoja (p. Carlina): «Otello», Orson Welles, Suzanne Cloutier. **Hollywood:** «I due derelitti» Lea Padovani e Massimo Serato.
Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carroll, Riv. Manarella 16.15-21.15
Massimo: «Divertiamoci stanotte» tech. D. Kaye, Tierney, Calvet. **Nazionale:** «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo. **Principe:** «Tomahawk scure di guerra tech. Van Heflin, De Carlo **Statuto:** «Divertiamoci stanotte».

Asti «Gli invincibili» tech., Gary Cooper, Paulette Goddard, A. 16. **Mignon** «Odissea tragica». Ap. 14. **Olimpia** «Sansone e Dalila» tech. **Per** «Vagabondo della foresta». **P. Nuova:** «L'imboscata». Ap. 15 **Reginа:** «Miracolo a Viggiù» Var. **Romano** Anna, Mangano-Gassman **S. Felice:** «Questa donna è mia» Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

Esperia: «Tu partirai con me». **Imperiale** «Alto di violenza» Var. **Italiano** «Disperato amore» Lupino **Miralfiori:** «Angelo tra la folla». **Vinaglio:** «Grand Hôtel» Greta Garbo, Joan Crawford, W. Beery.

Eliseo «Egli camminava nella notte» Richard Basehart, Scott Brady **Frejus** «Romanzo Telma Jordon». **Nuovo Fuggiti** delle dune. Dorne **S. Paris** «Cuore ingrato» Latimore

Corallo: «Madame Bovary» Jennifer Jones, V. Heflin, L. Jourdan **Eridano** «Sig.na Pompicolto» col. **Europa** «Cuore ingrato» Del Poggio **Radium** Se mia moglie lo sapesse, V. Venezia «Figlia di Nettuna (t. tecn. E. Williams, Red Skelton.

Astra «Papà diventa nonno» Tracy **Borsalni:** «La matadora» tecnic. **Excelsior** Tempesta oceano indiano **Odeon** «Occhio per occhio» tecn.

Adua «Kasba re della jungla» V. **Aurora:** «In nome dell'amore». **Brenta** «Vecchia signora» W. Berry **Fortuna** «Tragedia Silver Queen» **Nord:** «Torna caro ideal». **Palermo:** «Messalina» M. Felix. **Sociale** «Eva contro Eva» H. Darrieux

Colosseo: «La fortuna si diverte» Italia: «Bandiera gialla» e Comp. Riv. Ferraro-Spinelli 21.15.
Moderno: «Terrore corre sul filo» e «Squadra mobile 61» 2 films.
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
S. Carlo (Nichelino) Cairo Rosé.
Speria: «La contessa di Adano».

Alba «Capitan Cina» John Payne. **Aquila:** «Kim» tecn. E. Flynn. **Edera:** «Fra le navi sarò tua». **Lucento:** «Madame Bovary». **Lutrario** «Lettera dall'Africa» col.

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!

La MAGNESIA "BISURATA" reca un sollievo pronto e, dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La MAGNESIA "BISURATA" neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La MAGNESIA "BISURATA" vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cure difficoltosi sessuali
Corso Re Umberto 51 ore 9-12, 15-20

La prima al Carignano di «Incontri nella notte»

Un magnifico pubblico ha assistito ieri sera, al Carignano, alla prima rappresentazione della nuova commedia di Cesare Meano, *Incontri nella notte*, di cui abbiamo già ampiamente parlato.

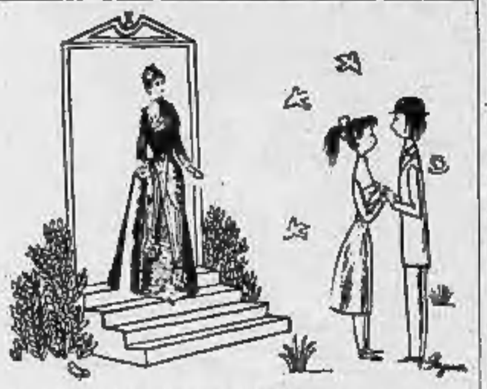
Recitata con grande impegno da tutti gli attori e per merito di Memo Benassi che ha interpretato da par suo, e con accorata semplicità, la dolor

PER LA DONNA

I sintomi dell'amore

Non è passato molto tempo che Rosina era una fanciulletta con le trecce e la sua vita, regolata tra casa e scuola, non dava molte preoccupazioni a mammà. Ed ecco che un bel giorno mamma si accorge che Rosina non è più la stessa. I suoi occhi sono più lucidi, le guance le si imporporano facilmente, si pettina e si veste con insolita cura. In una parola, è innamorata. Il fatto nuovo giunge inaspettato come fulmine a ciel sereno. I genitori sono di antica: gli ultimi a scoprire che i propri figli non sono più bambini e che, in conseguenza, è giunta l'ora delle più gravi responsabilità.

L'innamoramento di Rosina getta la madre in nuove e impreviste angustie: «Come evitare che faccia lo stesso errore in cui incorsi io vent'anni fa, quando mi sposai? Allora anch'io credevo fosse amore, ma non ci volle molto tempo per accorgermi che quello che m'aveva attratto non era che attrazione fisica. Il mio matrimonio non è stato dei più fortunati, anche se, per



— Non fare caso ai rimbrotti della mamma, caro. Lei la pensa ancora all'antica!... (Dis. di Peynet)

fare di nostra figlia, abbiamo continuato a vivere insieme. Come aiutarla a vedere in se stessa e decidere per il suo meglio senza perdere la sua confidenza?».

E' davvero un compito difficile e delicato, quello che aspetta una madre in questa inevitabile svolta della vita della figlia. E non sempre il suo intervento è efficace. Quando esiste un vero amore tra una donna e un uomo, molta della sua forza è inevitabilmente data dall'attrazione fisica. Ma l'attrazione fisica stessa è così imperiosa che è facile specialmente per i giovanissimi credersi di vero amore, anche quando vero amore non c'è.

La madre può tuttavia aiutare la figlia a valutare i propri sentimenti purchè si rassegni a lasciare a lei sola la decisione. Se la madre tenta di risolvere il problema con divieti, per esempio, interferendo negli appuntamenti dei due giovani o cercando la lettera, non farà che allontanare la figlia da sè. Se prenderà alla leggera i suoi sentimenti, sottovalutandoli o ridendoli, non farà che convincerla che «mamma non può capire» e che quindi il suo parere non conta. Se lo darà che è suo dovere accettare senza discutere il giudizio materno, ne solleverà il risentimento e perfino un senso di sfida che può farle compiere errori che altrimenti non avrebbe fatto.

Il consiglio materno è utile soltanto se è benvenuto. E questo non può succedere che dopo anni di mutua confidenza e fiducia. Se Rosina sa che una madre ha fede in lei, se è sicura di non dover temere il rimprovero o il ridicolo, sarà lei stessa a confessare alla madre quello che si agita nel suo cuore. Se la madre ha dato con la sua vita matrimoniale esempio di integrità, rettitudine, affezione, Rosina cercherà suo consiglio, non solo perchè è sua madre ma perchè ha imparato a valutarne l'opinione.

Se tra voi, madre di signorina, da marito, e vostra figlia, che sospira per il suo primo amore, non c'è questo genere di comunicativa amichevole e affettuosa, è inutile cercare di crearla adesso. E' troppo tardi, poichè la comprensione tra genitori e figli è il risultato di un lungo processo che comincia dall'infanzia. Nessuna improvvisa svolta di atteggiamento da parte dei genitori in tempo di crisi può cambiare l'abituale atteggiamento dei figli verso i genitori. Ed è un male per tutti e due che in maggior parte dei genitori non considerino queste elementari leggi dei rapporti familiari quando sono ancora in tempo.

Ma se vostra figlia ha confidenza in voi, ecco alcuni consigli da considerare insieme, voi e lei.

Durata della conoscenza. - Più lungo è stato il tempo della conoscenza tra i due giovani, particolarmente se è trascorso senza importanti conflitti, maggiore è la probabilità che il loro attaccamento sia vero amore.

Sviluppo della relazione. - Un'attrazione che si è sviluppata a gradi ha maggiori probabilità di durare che non quella basata su un'improvvisa esplosione di sensazioni.

Sicurezza della relazione. - Reazioni violente di gelosia, disinteresse negli altri aspetti della vita, indifferenza alle normali attività rivelano che la relazione manca della sicurezza caratteristica del vero amore.

Continuazione delle normali attività. - Il vero amore non diminuisce ma piuttosto incoraggia il piacere individuale nelle proprie normali occupazioni e a tutti gli aspetti della vita quotidiana. Il fatto di ritirarsi dal mondo, dalla vita sociale, la svogliatezza nel lavoro e nei divertimenti sono sintomi sfavorevoli.

Naturalmente tutto questo non basta per garantire della realtà e profondità dei sentimenti che uniscono due giovani. Ma se vostra figlia ha tratto dalle indicazioni che abbiamo dato soltanto considerazioni positive, potete ragionevolmente credere che il suo amore è fondato anche su altri valori, oltre che su quello fisico. Se è così, non vi resta che farle i migliori auguri e pregare il buon Dio che tutto vada bene. Poichè il resto è soltanto nelle Sue mani.

L.

Eleganza e buon gusto

Madame Bonnet, moglie dell'ambasciatore francese a Washington è stata dalle dieci donne più eleganti del mondo, ha concesso un'intervista ad un giornalista americano sul tema: «La donna elegante». Ecco i nove punti che a suo parere dovrebbero essere seguiti dalle donne che vogliono essere ammirate per il loro buon gusto.

1° Non comperare mai vestito solo perchè ti è venuto un improvviso desiderio di possederlo. Tu puoi essere elegante soltanto se quello che indossi risponde al tuoi bisogni, anzi ad una tua precisa necessità.

2° Non comperare un vestito solo perchè ne hai visto uno simile indosso ad una tua amica. Ogni abito ha il suo tipo. Ogni tipo ha il suo abito.

3° Non seguire ciecamente la moda. Correrai il pericolo di non raggiungerla mai.

4° Non portare troppi gioielli. Ti potrebbero a ragione sospettare di essere in rapporti d'affari con un gioielliere.

5° Metti sempre in rilievo quello che hai di meglio: per una donna può essere la sottigliezza della vita, per un'altra la bellezza delle anche, per una terza le braccia o le mani ecc..

6° Non portare un cappellino di fiori con la pelliccia. Pelliccia e fiori attirano sufficientemente da soli l'attenzione su chi li porta.

7° Vestiti semplicemente di giorno, meglio alla sera. Gli abiti devono armonizzare con le ore del giorno.

8° Tratta con molta cura i tuoi abiti così ti ripagheranno.

9° Rispetta soprattutto gli accessori: fazzoletti, calze, guanti. E' con gli accessori che un abito figura.

Dagli ultimi posti non si vede niente nell'aula delle Assise di Como. Questa signora ricorre a uno specchietto (Foto Foto)

Risultanze della denuncia Vanoni

6586 lire possiede in media ogni italiano

Roma, mercoledì sera.

Sono stati pubblicati dalla Unione Camere di commercio i dati relativi alle dichiarazioni che i contribuenti italiani furono chiamati a fare sui loro redditi il 20 ottobre 1951. Il maggior numero di dichiarazioni si ebbe a Milano con 282 mila e 336, seguita da Roma, Torino, Napoli, Genova e Bari, città che hanno avuto tutte un numero di dichiarazioni superiori alle 100 mila.

Per quanto riguarda le dichiarazioni presentate dalle persone fisiche per l'imposta complementare sul reddito, si hanno i seguenti dati: le regioni dove in media i contribuenti hanno dichiarato un reddito imponibile più alto sono rispettivamente: la Lombardia con un reddito per contribuente di lire 397.149 e per abitante di lire 16.677; seguita il Veneto con 341.115 per contribuente e per abitante; terza l'Emilia con un reddito per contribuente di lire 320.000. Il Piemonte ha un reddito per contribuente pari a 348.814.

La media per contribuente è stata in Italia di lire 301.412 e per abitante di lire 6586.

Le regioni dove vi è maggior scarto fra denuncie per contribuente e per abitante e dove quindi si riscontrano maggiori distanze sociali o più basso livello di vita nella popolazione sono gli Abruzzi dove la denuncia per abitante è di 1859 lire in confronto alle 208 mila lire di denuncia per contribuente, la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia.

Le regioni, invece, dove vi è minor scarto fra la media delle denuncie per contribuente e per abitante sono, in ordine decrescente: la Lombardia con una denuncia per abitante di lire 16.677, seguita dal Piemonte con 11.823 e dalla Liguria con 11.312.

Il divieto alle donne di far parte delle giurie

Domani la discussione del ricorso - Diverienti episodi della lotta delle più accese sostenitrici - Minacce di sanzioni contro i parlamentari avversari del progetto - L'on. Bellavista nemico n. 1 delle femministe

Roma, mercoledì sera.

In Italia le donne sono assai più degli uomini. Lo ha confermato l'ultimo censimento generale della popolazione. Tuttavia in grandi città, la maggioranza delle donne rispetto agli uomini è risultata minoranza. E nella stessa città le donne esercitano le stesse attività degli uomini negli uffici, nelle fabbriche, ovunque. Tuttavia ad esse è disconosciuto il diritto di poter giudicare, come gli uomini, nei grandi processi celebrati dinnanzi alle Corti di Assise; in quei processi che, così spesso, destano tanta commozione nell'opinione pubblica.

Nei collegi giudicanti delle Corti di Assise ci sono stati sottoposti il maestro Graziani, il diplomatico Grando, Lionello Egidi, non c'era una donna.

In breve: nelle aule dove si amministra la giustizia non ci sono mai state per un paio giurati in gonnella.

La piccola Waterloo

Contro questa limitazione, ritenuta ingiustificabile, decine e decine di donne hanno ingaggiato una battaglia che si trascina ormai da vari anni, dall'epoca cioè in cui l'Assemblea Costituente trattò, sia pure indirettamente, la questione. La più recente fase della battaglia è stata, anzi, una piccola Waterloo per il cavalleresco. Il Presidente del Tribunale di Roma ha infatti, con proprio decreto dell'11 febbraio 1952, decise così: «Niente giurati in gonnella».

La battaglia, iniziata, sarà propugnata dalle deputate e senatrici di tutti i gruppi, dalle dirigenti delle associazioni femminili, da un collegio di avvocati: Bulgini, Liuzzi, Carraro, Marzano e Dolcetti, che, presso la Corte di Appello di Roma, ha impugnato la decisione del presidente del Tribunale.

La battaglia divenne più acerba circa due anni fa, alle soglie della primavera del 1950 — per l'esattezza il 14 marzo — quando, cioè, il Parlamento iniziò l'esame del disegno di legge per il riordinamento dei giudizi di Assise e si discusse a lungo ed accanitamente se alle donne si dovesse riconoscere il diritto di partecipare alle giurie popolari sia nelle Corti di Assise che in quelle di Appello, diritto che una legge del 1918 riconosceva negativo.

Rispolverare le fasi di quei dibattiti sarebbe troppo lungo. Secondo le associazioni femminili «alcuni parlamentari si rivelarono feroci antifemministi» e «qualcuno se ne uscì con frasi di dubbio gusto». Tra questi un deputato liberale che è considerato un po' il «maniaco n. 1» delle accese femministe. Si tratta dell'on. Girolamo Bellavista, siciliano, assai appassionato cultore di diritto.

Bellavista partì in modo chiaro, quasi brutale: «Io sono nettamente contrario — egli disse nella seduta antimeridiana della Camera del 18 marzo 1950 — come lo fui alla Costituente, all'accesso della donna alla Magistratura. Andrebbe bene per tutti i giorni del mese, meno quel tali altri...».

E l'insistenza della donne nelle giurie popolari fu bocciata dal Senato il 31 gennaio 1951. I senatori della Repubblica espressero, a maggioranza, un giudizio decisamente contrario.

La reazione delle varie associazioni femminili alla decisione del Senato fu immediata: fiere lettere di protesta vennero inviate ai senatori contrari, i quali, inoltre, si videro bombardati con decine e decine di opuscoli e memoriali in cui si descrivevano i processi di emancipazione della donna, insistendo sul mondo anglosassone, e sviluppatosi da oltre mezzo secolo anche nei paesi latini.

Nuovamente si citava pure la Carta delle Nazioni Unite (premendo sul cit. 68) nella quale fu avuto solenne consacrazione formale la parità dei due sessi.

Un certo giorno il «bombardamento» di opuscoli e memoriali cui erano oggetto senatori e deputati fini. Essi tirarono un respiro di sollievo. La «pace» durò poco. Nelle loro cassette postali ceri trovarono, qualche settimana dopo, un breve massaggio che non era proprio d'amore. Il caso si diceva presso a poco questo: «Il tuo nome figurerà in una lista nera che le associazioni femminili faranno giungere alla elettrici prima delle future elezioni politiche. Lo ricordi. E', questo, il «premio» per avere avversato in modo così deciso l'ingresso delle donne nelle giurie popolari».

Le minaccie grava ancora come una spada di Damocle sul capo di molti parlamentari, che — per la verità — non sembrano preoccuparsene gran che. Forse essi pensano che le donne sono inconsistenti e finiranno col dimenticare. E in così, si illudono.

Difatti, verso la fine dell'anno scorso, le accese femministe ripresero la battaglia per le «giurate in gonnella» e cominciarono una lamburgiana campagna (tuttora in corso) a favore del loro diritto conculcato.

Scaltrezza femminile

Di fronte al parere della maggioranza dei legislatori, le donne, sempre scaltre, pensarono, nella primavera scorsa, di aggirare l'ostacolo.

Tre deputate democristiane — cioè le on. Gennai-Tonietti, Delli Castelli e Federici, il 9 maggio 1951 presentarono un progetto di legge alla Camera nel quale, in sostanza, si chiede la partecipazione delle donne nelle giurie popolari, ma in numero limitato e precisamente di due. Si tenga, cioè, il compiere un primo passo. Ma anche quella proposta è rimasta nei cassetti e non trovò favorevole tra le altre decine fautrici dei giurati in gonnella. Un'altra deputata democristiana, ad esempio (si tratta della on. Maria Jervolino) affermò che il «numerus clausus» delle donne nelle giurie popolari crearebbe un precedente compromettente per la partecipazione delle donne a tutti i settori della vita sociale. Garibbe, cioè, un precedente che, per quanto l'apparenza di uno schiaffo immediato, potrebbe prestarsi — secondo la Jervolino — a delle estensioni in altri campi.

D'altro canto le associazioni femministi controllate dalle sinistre (e sono le più attive) nonchè la signora Lupinacci, liberale, lasciarono contro la proposta, affermando che si spezzava il fronte unico faticosamente raggiunto dalle donne di diverso pensiero politico. E così — commentò la signora Pertini, moglie del senatore Sandro — si permette a numerosi parlamentari di sentirsi incoraggiati nella loro opposizione al diritto di partecipazione delle donne alle giurie popolari».

Quando le donne ebbero la sensazione che la loro azione, in loro battaglia per i «giurati in gonnella» languiva, ebbero una trovata invero originale. Cominciarono a riempire (e continuano a farlo) i moduli necessari per l'iscrizione volontaria dei cittadini negli elenchi dei giudici popolari. La commissione mandamentale di Roma decise però di escludere le donne da tali elenchi, ed allora trecento cittadine romane (e figuratevi, tra esse, le femministe più accese) presentarono un bel ricorso sul quale la Corte pronunciarsi, come ho accennato più sopra, il Tribunale di Roma.

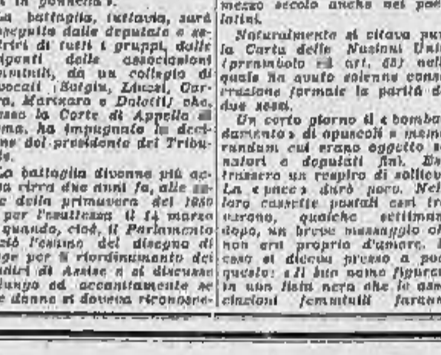
Per giungere alla deliberazione che le donne devono ritenersi, almeno per il momento, escluse dalle giurie popolari, il presidente del Tribunale di Roma si è richiamato alla legge sull'ordinamento giudiziario in vigore.

«Quello di giudice popolare — ha detto in sostanza nella sua sentenza — è una funzione giurisdizionale, in quanto essi fanno parte del collegio giudicante e, quindi, a tutti gli effetti sono da ritenersi come appartenenti all'ordine giudiziario come magistrati ordinari. Nei loro confronti, di conseguenza, vanno applicate le norme che regolano la funzioni giurisdizionali».

La tua decisione di ordinare la cancellazione d'ufficio delle donne in precedenza iscritte negli elenchi dai giudici popolari della circoscrizione di Roma, è una «decisione di primo grado» contro la quale i proponenti dello ricorrenti (i illustri avvocati) hanno proposto impugnativa presso la Corte di Appello di Roma. Questa dovrà decidere collegialmente, prevedo una pubblica discussione che avrà luogo domani, e se non può esser certi, avrà larga eco.

Vittorio Statera

Eugenio Dieudonné lavora, nella sua qualità di ebanista, presso il bagno dell'Isola Reale. Egli fabbrica dei tavoli, delle porte, dei banchi, delle barre, ed anche dei «ricordini» che viene autorizzato a vendere a proprio favore, dovendo egli inviare qualche sussidio alla madre. L'avvocato Moro-Giafferi, alcuni giornalisti ed alcuni amici compiono dei passi, si adoperano perchè Dieudonné venga liberato, ma invano. Stanco ormai di attendere la grazia, un giorno del 1927, Dieudonné che viene ricoverato, come tutti i giorni al penitenziario, sfugge alla sorveglianza dei guardiani e s'interna nella foresta vergine, unendosi al gruppo che già la vive in libertà.



Dopo aver corso centinaia di volte il pericolo di morire, Dieudonné e i suoi compagni finiscono per arrivare nel Brasile. Liberi finalmente? No. a Belem (Parà) la polizia federale li acciuffa e li mette al fresco. Nonostante che il governo francese abbia chiesto la sua estradizione, il governatore brasiliano libera Dieudonné. L'avvocato Moro-Giafferi consiglia allora l'ex-forzato di rientrare in Francia, poichè la legge non può concedere grazia ad un evaso, mentre invece se egli si rimette a disposizione della giustizia francese, Dieudonné, la cui innocenza è già stata accertata nelle alte sfere, potrà essere graziato ben presto. L'avvocato è certo di questo.

Alla fine dell'ottobre 1927, Dieudonné dopo 14 anni di bagno penale, sbarca a Marsiglia, e quando il 30 ottobre egli arriva a Parigi, a casa sua, tutto il quartiere ove abita la sua famiglia, gli va incontro per accoglierlo. Come ha previsto il suo avvocato egli viene ben presto graziato, e allora egli, in seno alla propria famiglia, può riprendere il suo lavoro di ebanista e vivere con i suoi, oscuro, onesto, felice, fino al giorno, recente, della sua morte. Come mai Dieudonné, dal momento che era stato riproclamato innocente dall'attentato perpetrato in via Ordener, non è stato invece riconosciuto formalmente dall'aggredito che pure è personalmente e in buona fede? La cosa viene spiegata così da coloro che hanno conosciuto bene l'affare Bonnot e l'ambiente anarchico. Dieudonné, nemico delle uccisioni, era andato a mettersi davanti alla Società Generale, per impedire ai suoi compagni anarchici di effettuare il loro sanguinoso proposito. Egli voleva respingere Garnier, ed è stato appunto in quel momento che Caby ha visto il suo viso, e dal tratto di quel viso si è poi ricordato.

FINE

Da domani: **IL MILIARDARIO ASSASSINO**

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,1) — Ore 12: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Fantasia Interregionale Italiana - 18,30: Università R. Marconi, Marchi Nicholson: «Donne in camicia: Virginia Woolf» - 18,45: Racconti musicali (Personaggi del Melodramma): «Il vascello olandese» e «Il duca di Gloster Castellucci — 19,45: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 20: Musica leggera - 20,30: Ribalta sport.

Ore 21: Giocolieri a Tivoli di Falconi, Fantini, Nelli, Rossi, Tarabusi, Aprile, simonetta e Zoccoli.

Ore 22: Concerto del Wiener Kammerchor diretto da Reinhold Schmid, Viltorio: «Popule meus»; Monteverde: a) «Dov'è la bella»... b) «Lasciatemi morire»; c) «O sfavore d'un'occhiata»; Lasso: «Margot, labourez les vignes»; Jin Vermont: a) «Non è amore passione»; b) «Sparge la morte»; c) «O sonore cruda amore»; Palestrina: «Tu ha fatto un miracolo».

Ore 22,30: Conversazione - 22,45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - **SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 207,5; Torino m. I. 11, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 538,1). — Ore 20,30: Musiche per violino di Paganini e di Prokofief - 21: «La drammatica della buona parola», radiofilmdramma di Gian Domenico Giagni e Tasco Fusinato. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano - 22,15: «La civiltà del fiammiferi» a cura di Alessandro Perrone

La banda Bonnot

Il ritorno di Dieudonne

XXVII. — Nel 1913 la «banda Bonnot» ha cessato di esistere. I suoi membri o sono morti o sono prigionieri.

L'anarchico ideologico Kibaltchiche, una volta scontata la sua pena, si consacra alla letteratura ed alla storia. Diviene celebre sotto il nome di Victor Serge e morirà nel 1947. Duboé evade dalla Guiana e può rientrare nel Belgio natale ove riprende il suo lavoro di tipografo e fonda un giornale pacifico. Marius Metge, chiede di poter scontare al bagno il suo mestiere di cuoco. «Evitate di mettere questo anarchico al fornelli — consiglia il ministro — egli potrebbe, per principio, avvelenare i suoi condannati». Ma Metge non è più lo stesso uomo: egli non si stancherà di ripetere: «Ho cambiato idea, perchè ho capito molte cose». Finiranno per accontentarlo, nominandolo prima cuoco e poi, dal momento che ne ha la capacità, capo cuoco del governatore generale. Nel 1931 Metge viene liberato. Egli diverrà poi cuoco nel ristorante Berlin a Cayenna e vi morirà nel 1933 per un attacco di febbre tifiare. I suoi padroni gli offriranno un funerale di seconda classe ed un loculo trentennale nel cimitero.

Dopo aver corso centinaia di volte il pericolo di morire, Dieudonné e i suoi compagni finiscono per arrivare nel Brasile. Liberi finalmente? No. a Belem (Parà) la polizia federale li acciuffa e li mette al fresco. Nonostante che il governo francese abbia chiesto la sua estradizione, il governatore brasiliano libera Dieudonné. L'avvocato Moro-Giafferi consiglia allora l'ex-forzato di rientrare in Francia, poichè la legge non può concedere grazia ad un evaso, mentre invece se egli si rimette a disposizione della giustizia francese, Dieudonné, la cui innocenza è già stata accertata nelle alte sfere, potrà essere graziato ben presto. L'avvocato è certo di questo.

Alla fine dell'ottobre 1927, Dieudonné dopo 14 anni di bagno penale, sbarca a Marsiglia, e quando il 30 ottobre egli arriva a Parigi, a casa sua, tutto il quartiere ove abita la sua famiglia, gli va incontro per accoglierlo. Come ha previsto il suo avvocato egli viene ben presto graziato, e allora egli, in seno alla propria famiglia, può riprendere il suo lavoro di ebanista e vivere con i suoi, oscuro, onesto, felice, fino al giorno, recente, della sua morte. Come mai Dieudonné, dal momento che era stato riproclamato innocente dall'attentato perpetrato in via Ordener, non è stato invece riconosciuto formalmente dall'aggredito che pure è personalmente e in buona fede? La cosa viene spiegata così da coloro che hanno conosciuto bene l'affare Bonnot e l'ambiente anarchico. Dieudonné, nemico delle uccisioni, era andato a mettersi davanti alla Società Generale, per impedire ai suoi compagni anarchici di effettuare il loro sanguinoso proposito. Egli voleva respingere Garnier, ed è stato appunto in quel momento che Caby ha visto il suo viso, e dal tratto di quel viso si è poi ricordato.

FINE

Da domani: **IL MILIARDARIO ASSASSINO**

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Massimo 30 parole - Tasse 7 X Di due linee, dallo stesso mercoledì una comparirà in un numero dei lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 80 p.p.

ACCIAIO inossidabile, pentolame, posateria. L'incredibile, corso Vittorio 52. 42190

AD elettricisti, idraulici forniture impianti minuto. Assortimento lampadari. Outelli, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47.560. 30037

ATTENZIONE. Viaggiando parecchio tra Torino-Roma accetta tratte di merci. Serietà, referenze. Telefonare 882.257.

COMMERCIALISTA assume contabilità e assistenza tributaria medie piccole aziende di modico prezzo mensile. Scrivere rassegna 1057, STI, Torino. 42612

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51.978 8165

OTTIMI, sicuri investimenti capitali realizzerete impiantando lavanderia pubblica, sistema automatico asciugano. Forniture complete, facilissimi. Ing. Cavicchioli, Nizza 3. 3122

PER regalo forte sconto su alberi, cilindri, stampi, ecc. cromo-nichel, cromo, con bagni delle migliori ditte anglo-americane e germaniche, rivolgersi agli Stabilimenti Società, via Bonino 27, telefoni 35.037 - 35.853 Torino. Mappa (Cuneo), telefono 201. Prezzi, consegna domicilio per tutto Piemonte, Liguria, Lombardia con i più moderni ed economici autocarri. 720

RETTIFICA profili cuoio [illegible] imperiale, pronta consegna; altre Cat 200 raffori, levata bisellos vendo Cerino, corso Lodi 4, Milano. 4102

TRATTORE Landini cingoli 46 cavalli, perfetto vendo. Ghivarella, via Bagnoli 73. Telefono 76-330.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

CANTELLI, ballerr, taglia mortisa, portabiti, Vasili fantasia. Accetto anche clienti. Telefonare 58.864 dalle 14 alle 17.

3 SOC. CAP. RIL. ASSIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO laboratorio centrale litri 1400 giornalieri. 2.500.000. Ditta, Vanchiglia 10.

ABBIAMO pastaio alloggio cedesi modici prezzi. 1.000.000. Ditta, Vanchiglia 10.

ABBIAMO commestibili alloggio causa vecchiaia, cedesi, 800.000. Ditta, Vanchiglia 10.

AFFARE causa malattia cedesi drogheria ottimamente situata 1.600.000. Telefonare 90.488. 92303

BAR Corso passeggio lotti parcheggi alloggio mobi 3.000.000. Telefonare 94.467.

BAR semi-signorile 7.500.000, intrattenimento 2.000.000, importazione 2.500.000, ovvia garanzia 2.500.000, liberasi drogheria alloggio 1.600.000. Prati, Giulio Benso 18

CAFFE' bar Porta Nuova, via primaria, gran passaggio cedo. Bosco, San Domenico 8. 3570

CAFFE' bar, piazza mercato, forte incasso, alloggio, cedo. Bosco, San Domenico 8. 3570

CAFFE' centralissimo redditizio cedesi persona, accreditasi socio. Borgisi, Lungo Dora 29. 4102

CAVALLERA, Rivoli 31. Acquisizione, rivendita negozi di qualunque genere trattiamo.

CEDESI piccolo negozio abbigliamento, centralissimo. Scrivere cassella 6107, 6107, Torino. 42602

CEDESI piccolo locale centrale adatto qualunque genere. Telefonare 80-469, Torino.

CEDO offerta lavorazione smaltatura articoli forte lavoro. Telefonare 78.166.

CERCO Finanziatore 10-30-50 milioni, garanzie ipotecarie immobiliari. Scrivere cassella 1174, STI, Torino. 4748

CERCO negozio avviato qualsiasi genere, oppure locale vuoto. Telefonare 14-678.

CINEMA circondario Torino, ottimo incasso, cedesi. Borello, San Domenico 8.

COMMERCIANTI, per cessioni, rilievi aziende rivolgetevi Avino, Carlo Alberto 6 14046

DAREI persona seriosa nubile, vedova, libera, di buona presenza per commissioni. Scrivere cassella 1191, STI, Torino.

DROGHERIA cediamo forte incasso annuo, ottimi negozi, vero grande affarone per capitale 2.150.000, allacciati luogo, scala marmo, conti lesti, via Puccini 7, ore 15-18, vendo Geometra Bogni, telefono 36.055.

ANGOLARE centralissimo terreno 1300 metri. Altro Stadio 2200. Borgo, Magenta 3. 3213

APPARTAMENTI ammobiliati 5-6 camere e servizi terminati panoramico rateazio. Zona Stazione Dora. Organizzazione vendite Ilvar, Palestro 10. 3520

BIELLESE, cascina 4 cubatura mc. 3 milioni, terreno 3000 mq. bisogno 850 metri. Scrivere cassella 5179, STI, Torino.

BUCO investimento capitali alloggi altri redditi vendo tre camere e servizi 2.200.000. Finalmente terreno fuoco palchetti. Motivo ventisettennale pensabilità, altra relazione triennale. Prezzi trappole, Piazza Saluzzo (Marconi Nuovo) telefono 49.351. Visite pomeriggio.

CARRETTO 26, alloggio 3 camere e libero, primo piano, vendo, visite 15-16.

CAMERA cucina primo piano corso Racconigi libera subito 150.000, Mazzini, Lagrange 21. 4102

CASA centro costruzione pubblico 10 % sopra c. Regina vari ed, vendo 25.000.000. Telefonare 821.008.

CASALECHIO, T. Tasso 5, telef. 820-222, vendo alloggi liberi, occasione villetta, casa, terreni. 4102

CASCHETTA amministrabile, a giovane attivo, brigata, Valtenesi d'Asti, vendo 1.400.000 oppure cambio con alloggio. Scrivere cassella 1180, STI, Torino.

CASETTA amministrata 4 camere giardino 28 mq. Torino adatta villeggiatura vendo 1.500.000. Tesauro, Nizza 6.

CONTRIBENTI alloggiati, 3 ampie camere cucina 300.000 lt bene vendo libera subito via Belfiglio 29, ore 15-16. Geometra Bottai, telefono 80-065.

CORSO Unione Sovietica 161, eccezionale moderna costruzione alloggi liberi subito 3-5-10 camere vendo. Visite 15-18.

CROCETTA, Marco Polo 33, vendo ottimi moderni alloggi, visibili 15-18, liberi subito.

DUE camere servizi, terzo piano, palchetti, cucinino vendo via Montevideo 5 (Piazza Statuto). Facilitazioni pagamento. Ore, Palestro 10. 4102

LIBERO causa lavoro 60 mq. veduta corso cavaricalmine. Bolli, Garibaldi 26. 4102

MURA Napoli, vendesi alloggio composto 4 camere, 4 liberi, magazzini vendo. Odone 26, visite 15-16. Telefono 36-822. 4102

OFFRASI seguito 1-2 camere, mezzanelle, libere. Telefonare 520-328.

PRONTI maggio appartamenti nuova costruzione 3-4 camere servizi signorilmente rifiniti. Piazza Statuto, via Balbis 30 (Barriera Milano vi). Visite pomeriggio, telef. 48.241.

RANDERO vendiamo appartamenti due e tre camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bosco, Maddalena 108, Sacramento. 31946

RANDERO vendiamo ville villette 4 e 5 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bosco, Maddalena 108, Sacramento. 31946

RIFFITTE, mansarda bellissima ampia libero subito vendo, Michelangelo 36, privati contrattanti. Telef. 53-841.

RUMA, corso Vittorio 57, vendo alloggi con massima facilitazioni pagamento.

TENNERO non lasciatevi sfuggire via Silvioz, via Scapella, lotti 400-5000 mq. vendesi. Geom. Imariato, Rattazzi 11.

VENDESI casa 12 camere, 3 bagni, 3500 terreno, affare conveniente impiego capitale. Rivarua, telefono 24-518.

VIA PO 46, ultimi alloggi liberi, privati subito, 3 da 3 camere e servizi, 2 da 4 camere e servizi vendesi. Telef. 81-999, dalle 16 alle 17. 4918

ZONA Fiat riordinati vendesi ottimo appartamento una camera cucina ripostiglio e servizi piano rialzato ultimo appartamento due camere cucina cucinino e servizi primo piano. Ubaz, Palestro 10. Facilitazioni. 3122

700.000 vero occasione alloggetti pronti giugno, zona S. Rita. Telefonare 44.876.

3 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

BARRO fabbricato interno corte barriera Francia, 100 mq., ottimi affitto simpatico. Ilgo. Giulio 8, tel. 44.826.

CEDO locale 64 m. fuori loca. Barriera Francia. Telefono 774-306.

CERCO cascina cortile, piccolo alloggio perfetto semicentrale, centrale. Telefonare 48-003. 4306

DONIUCI cercano cascina cortile o casamento grande anche fatiscente cortile impegno politica casa, referenze. Scrivere cassella 1155, STI, Torino. 42618

DONIUCI soli cercano 4-5 vani servizi, casa indipen. Fattasi interessati. Scrivere cassella 3273, STI, Torino.

MAGAZZINIERE restaurato piccolo impianti lavori di costruzione privati. Impresa lupigno non interessa. Scrivere cassella 3155, STI, Torino. 42618

NEGOZIO o retro qualsiasi cedesi affittasi. Corso Vercelli 126, Bosano 6.

3 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ANTICIPANDO, corso affittare alloggetto anche periferico. Massima referenze. Telefonare 44.876. 4977

CERCO camera cucina con o senza servizi, ammobiliata. Telefonare 80 914.

CERCO camere cucina, piccolo alloggio perfetto semicentrale, centrale. Telefonare 48-003. 4306

DONIUCI cercano camera cucina o camera grande anche fatiscente cortile impegno politica casa, referenze. Scrivere cassella 1155, STI, Torino. 42618

DONIUCI soli cercano 4-5 vani servizi, casa indipen. Fattasi interessati. Scrivere cassella 3273, STI, Torino.

OCCASIONE. Causa malattia, cedesi famiglia trasferisce, alloggio. Scrivere STI, cassella 3111, Torino. 4911

PROPRIETARI, causa spese, affittasi casa vostri alloggi rivolgetevi Gravenda, Cernaia 37, Telefono 50.487.

PROVINCIA quasi nuovo somiglia villa con camera cucina. Preferibilmente vicinanze Torino. Affitto aggiornato. Scrivere cassella 2266, STI, Torino. 42593

SENZA antichi affitto alloggi 8 camere servizi. Commerciale, Cernaia 37.

SOMA Solitario affittasi 2 camere vuote, con uso cucina, 20.000 mensili, 1° trimestre anticipato, 40.000 cauzione. Scrivere cassella 3025, STI, Torino.

3 COLLEGI INT. SCUOLE L. 30 p.p.

ALLA Sisi in Brianza degli ottimi risultati, insegnamenti orari di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, ragioneria, pagine e contributi. Via Po 8, telefono 47.573. 4918

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 30 p.p.

ACCETTANSI domiciliari lavori pittura, ceramiche, decalcomanie o altro. Telefonare 41-335, pelo ore 13-15.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distinta stanza ariosa camera mobiliata con bagno, telefono 43.373. Massima serietà. 4978

A libertà affittasi alloggetto piano e terra comodità moderne. Articoli 31.

AFFITTASI mansarda ammobiliata composta, signorili e pied a terre. Crescenzio, Cernaia 37. 3037

CERCASI piedà terra indipendente con ascensore per due distinti impiegati. Scrivere cassella 6197, STI, Torino.

INDIPENDENTE mobiliata, bagno, gas, riscaldamento, ingresso. Telefonare 21-956.

INGEGNERE luogo pensione affitta bellissima camera mobiliata, ascensore, riscaldamento, ingressi indipendenti, ottima cucina. Telefonare 44-828.

OFFRO possibilità pianoforte domicilio. Scrivere: Orlando, stanilla pulcin 695, Torino. 42616

PENSIONATO pulcin sulle cornici 300 chilometri, referenze. Scrivere cassella 5850, STI, Torino. 42614

STABILIMENTO metallurgico cerca alloggio distrettuale per sistemazione ad impiegati. Scrivere cassella 6262, STI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

DAMERIERA infermiera ottimi e referenze, diurna, cerca. Vittorio 57.

CAPOTECNICO meccanico, assolvia esperienza, vasto assortimento, compresi laboratorio gomma. Compensi-stipendi, oppure disposto consulenza tecnica. Offrire pubblicazione Serie, cassella 2626, STI, Torino.

CARABINIERE, coniugato, cerca qualsiasi villa, portineria, possibilmente circondario Lanz, Porporato, San Donato 4, Torino.

CHIMICO, laurea pratica, offresi consulenza tecnica industriale. Scrivere cassella 4467, STI, Torino.

DIRETTORE impiegato abilitazione chimica, lunga pratica industriale, vasta conosc

Molto dipende dalla presenza di Magni...

UNA X SULLA MILANO-TORINO

Già pervenute oltre ottanta iscrizioni

La più vecchia corsa del ciclismo italiano

Le iscrizioni di Magni (e della sua squadra) non arrivano entro oggi che è l'ultimo giorno utile, ci troveremo nella spiacevole situazione di dover fortemente dubitare del pieno successo della Milano-Torino — almeno per ciò che riguarda la sperata partecipazione degli Assi. Infatti, né Coppi che ha completato la sua preparazione per la «Sanremo» con la Sei giorni parigina, né Bartali né i vari Soldani Minardi Petrucci scalatori saranno verosimilmente presenti a quella che, per vecchia tradizione, da corridori e tecnici era considerata l'ultima e più adatta prova di allenamento per la «classicissima».

E' pur vero che a tutto ieri sera una settantina e più di nomi si erano allineati nell'elenco degli iscritti, e fra essi si leggono quelli di corridori tutt'altro che trascurabili; ma si sa come in queste cose vigilano gli sportivi: se mancano le «vedette», l'interesse della corsa va giù di colpo. Che sia così giusto, ci guardiamo bene dal sottoscriverlo; anche senza grandi attori una corsa può avere un buon successo, e riuscire interessante — ma a vivere la vicenda alterna e combattuta ci sono soltanto i privilegiati che la seguono in automobile. La generalità degli sportivi (nuovi amerebbe sapere che cosa rendono loro, quale comportamento avrebbero Coppi e Bartali, e non essi Magni e gli altri nominati in quella che molto meglio assai più della Sassari-Cagliari potrebbe darci un'idea meno confusa delle rispettive condizioni di forma da essi raggiunte.

Dopo quel 24 febbraio i corridori hanno lavorato sodo, e c'è da credere che saranno meno impacciati, più vivaci e più svelti di quel giorno (infatti, un certo progresso già lo palesarono a Bordighera). L'anno scorso a quest'epoca constatammo che la Milano-Torino stava riportando un clamoroso successo perchè tutti gli Assi vi s'erano iscritti; e se non si fosse conclusa con la disgraziata caduta di Coppi al Motovelodromo, la corsa più nessuno che vanti il ciclismo (tale avrebbe chiuso il suo bilancio (il bilancio sportivo, s'intende, giacchè per il resto tocca sempre ai benemeriti organizzatori metter mano al portafoglio) in modo pienamente favorevole. Stavolta, invece, si invoca la presenza almeno del campione d'Italia per risollevarle le sorti, sia pure all'ultim'ora.

Quale sia la causa che ha portato a questa situazione è presto detto: la data che i promotori hanno voluto scegliere per la loro manifestazione. Per tradizione, la Milano-Torino si è sempre effettuata la seconda domenica di marzo, cioè da un minimo di sei a un massimo di nove giorni prima della Milano-Sanremo che si disputa invariabilmente il 19; ma per quest'anno gli organizzatori hanno voluto fare del nuovo, e sin dal novembre scorso chiesero al-l'U.V.I. la data del 13 marzo, anzichè quella del 9. Sebbene i motivi per questo ritardo della corsa fossero evidenti (cioè la permanenza di avere alla partenza buona parte degli stranieri presenti in Italia per la «classicissima»), già al primo momento della decisione esprimemmo su queste colonne la nostra perplessità. Ci parve subito improbabile che gli Assi si convincessero dell'opportunità di affrontare una corsa abbastanza impegnativa a soli tre giorni dalla «Sanremo».

Tuttavia, a metà gennaio una dichiarazione fattaci a fior di labbra da Coppi aprì uno spiraglio di speranza in senso favorevole. Tanto che gli organizzatori, per venire incontro ai desideri più o meno espressi e per superare nell'unico modo ormai possibile le difficoltà ambientali, attennero dall'U.V.I. di avanzare la corsa di una giorno, facendola disputare il sabato 12. Ma non è bastato; gli Assi che sicuramente sarebbero stati presenti domenica scorsa, non si sono iscritti alla Milano-Torino nè domenica prossima andranno al completo, e col salto odierno di nessun figura, a sgranchirsi le gambe in un più remunerativo e meno pericoloso circuito stradale di Parigi, con una B.R.M. (se l'asso argentino si accorderà con la casa inglese).

Le prove avranno luogo dalle 13,30 alle 17,30 di venerdì 4; e dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30 di sabato 5. Il pubblico sarà ammesso ad assistervi.

I premi in palio ammontano a 8 milioni e 300 mila lire; il vincitore assoluto riceverà un milione.

Sabato 5 aprile, dopo le prove del Gran Premio (al quale sono ammesse le macchine fino a 1500 cmc. con compressore, o fino a 4500 cmc. senza compressore) si svolgerà la «Coppa Torino» per vetture fino a 750 cmc. Il percorso sarà di 25 giri, pari a 126 km. Vi parteciperanno diversi stranieri e tutti gli specialisti delle piccole cilindrate, quelli che il pubblico torinese ha visto cimentarsi nelle riunioni su pista a Mirafiori.

Il traguardo, sia del Gran Premio, sia della Coppa Torino, verrà situato in corso Massimo D'Azeglio, tra corso Dante e via Vincenzo Monti; le macchine partiranno in direzione di corso Vittorio Emanuele sempre proseguendo in corso Massimo D'Azeglio, sino all'altezza di corso Marconi, ove le vetture eseguiranno lotteralmente un dietro-front. All'altezza dello sbocco di corso Raffaello su corso Massimo D'Azeglio entreranno nel Parco del Valentino, girearanno attorno al monumento e al galoppatoio, percorreranno il tratto di lungo-Po Cadorna, che costeggia il fiume, arriveranno al sottopassaggio del ponte Isabella per proseguire fin quasi a corso Bramante, ove entreranno nuovamente sul corso Massimo D'Azeglio. Il circuito è lungo km. 4,200. Il Gran Premio sarà di 30 giri (km. 252).

Questi particolari organizzativi sono stati forniti stamane dalla Direzione dell'Automobile Club in una conferenza-stampa, cui ha fatto seguito una ricognizione sul percorso per mostrare ai giornalisti il nuovo circuito. L'Automobile Club di Torino sta prodigendosi per allestire un avvenimento che risponda degnamente lo sport torinese del volante alla sua tradizione. Dopo i 12 Gran Premio d'Italia vinto nel 1948 da Wimille, si è avuta una interruzione della maggiore attività agonistica nella nostra città. Nel 1949 il «circuito» era stato vinto da Varzi; nel 1947 da Sommer.

* * *

Abbiamo chiesto ieri a Nino Farina la sua opinione sul nuovo percorso del Gran Premio del Valentino.

«E' uno splendido tracciato «misto», con curve non facili. Ritengo che vi si possa ottenere una media dai 130 ai 140 chilometri all'ora».

«E Fangio?».

«Non ne so nulla, ma non ci sarebbe da stupirsi se il campione del mondo e Gonzales si presentassero a Torino, magari con la B.R.M. inglese. Io ma lo auguro, ne uscirebbe una lotta fantastica».

«E Parsen?».

«Non le nascondo personalmente, ma poichè ha visto una corsa come la «500 miglia» di Indianapolis, c'è da stare certi che è un «cannone».

«Quando parte lei per Siracusa?».

«Sto facendo le valige; a Siracusa, domenica prossima, comincerà la «grande ronda» dei circuiti, con una corsa di «formula 2». Sarà il mio debutto nella squadra Ferrari».

«Ha provato la macchina?».

«Sì, sulla pista di Modena, sabato scorso; ho provato sia la 2 litri senza compressore che piloterà a Siracusa, sia la 4500 cmc. con cui parteciperà al Gran Premio di Torino e al «Indianapolis» il 30 maggio. Molto bene, specialmente la «4500».

«Chi... vincerà domenica a Siracusa?».

«Non lo certamente, al mio debutto nella nuova squadra. Io penso soprattutto al Valentino e ad Indianapolis; il 10 maggio ci saranno le prime prove di qualificazione per l'ammissione alla gara americana, e credo che lo ed Ascari non potremo essere il 4 maggio alla «Mille Miglia». Spero di rifarmi più avanti, nella Carrera messicana...».

«Un pronostico per domenica?».

«Non saprei... Gareggerò con Ascari, Villoresi, Taruffi (tutti con «Ferrari» come la mia), e con i francesi Trintignant e Manzon (non sono macchine da prendere alla leggera le loro Simca-Gordini), con le Maserati di De Graffenried e Chiron, con la A.F.M. di Stuck. Il circuito è «misto» come quello di Torino, e vi si ottiene — ritengo — la stessa media. Bacì un ultimo allenamento per il Gran Premio del Valentino. In Sicilia non pretendo di vincere, perchè sarà la mia prima corsa con una Ferrari; invece a Torino, nella mia città, mi propongo di cogliere un alloro al quale terrei moltissimo.

Dino Zannoni

Stasera ore 22: all'alla Sei giorni

Carrara e Coppi sulla pista di Parigi. La «Sei giorni», dopo alterne vicende, termina stasera alle ore 22; tra le coppie che possono aspirare al successo figurano Carrara-Lapébie, Brunsel-Van Steenbergen, Godnan-Goussot, Coppi-Terruzzi (a 1 giro) e Kubler-Hoorman che, nell'ordine, erano in testa stamane. Una novità, intanto, sempre da Parigi: Coppi sarebbe stato invitato a partecipare ad una «tournée» in Russia

---

Il via alle grandi gare col Circuito di Siracusa

Intervista con Farina sul G.P. del Valentino

Altre iscrizioni sono pervenute all'Automobile Club di Torino, per il Gran Premio del Valentino che si svolgerà il 6 aprile: esse riguardano Stuck e la A.F.M., cioè il pilota e la macchina che si imposero nell'ultima Asata-Gran San Bernardo; Fischer, Branca, Whitehead; sarà in gara anche una nuova Ferrari di 2000 cmc., 4 cilindri, affidata ad un corridore della scuderia «Espadon». Sono attese altre importanti iscrizioni, tra cui quella della B.R.M.;

Intanto ieri è partito in aereo da New York l'asso americano Jonny Parson, accompagnato dal meccanico Hubert Jensen; essi sono diretti a Milano prima, a Modena poi, per ritirare la Ferrari 4500 cmc. a compressore, che Parson pilotarà nel Gran Premio del Valentino e successivamente in tutte le corse valide per il campionato mondiale. Parson è il vincitore della famosa «500 miglia» di Indianapolis, edizione 1950. Interessantissimo sarà il suo primo confronto, appunto a Torino, con Farina, Ascari e Villoresi, a perfetta parità di mezzo meccanico.

Non è improbabile la presenza di Fangio, con una B.R.M. (se l'asso argentino si accorderà con la casa inglese).

Kubler e Bevilacqua presenti al «via»?

Mancano appena quattro giorni al via della Milano-Torino e come al solito le adesioni più importanti cominciano appena ora ad arrivare.

La gara precede quest'anno di pochi giorni la Milano-Sanremo; a Sereno poi è in programma per domenica un circuito professionisti, ed è chiaro che molti corridori si trovano in imbarazzo per la scelta.

Ieri si sono iscritti Astrua, Luciano Maggi, Casola, Ortelli, Fornara, Lucien Teisseire, Jacques Dupont ed i quattro australiani Smith, Antony, Whitehorn e Beasley. In totale i partecipanti sono per ora quarantina.

Mentre aumentano ancora molti dubbi sulla presenza di Magni (nella quale speriamo soprattutto gli organizzatori per il successo della corsa), stando alle informazioni giunte da Zurigo, anche Ferdinando Kubler prenderebbe parte alla Milano-Torino. All'ultimo momento si apprende inoltre che pure Toni Bevilacqua avrebbe manifestato l'idea di esser presente alla gara. Una decisione in proposito verrà presa nel pomeriggio.

L'australiano Sedgman sarà invitato a Torino

Lega dei giovani allo Sporting

Lo Sporting Club ha indetto anche quest'anno un corso di addestramento al tennis riservato ai giovani, maschi e femmine dai 12 ai 16 anni.

Il corso avrà inizio il 19 marzo e conterà di due distinte fasi; la prima di selezione, che avrà luogo nei giorni 19, 20, 21, 22 marzo; la seconda di insegnamento e perfezionamento dai primi di aprile in poi.

Per ormai la quinta volta che la società di corso IV Novembre organizza la lega dei giovani, che è stata ideata dai dirigenti della società torinese ed ha sempre avuto un buon successo. Basti, fra tutti, citare i nomi di Agostino Merlebianc, di Rosalia e della Motta.

Lo scorso anno i partecipanti furono circa 120. Cinquantasei vennero premiati per la seconda parte del corso. E quest'anno si spera in un affluso anche maggiore; poichè si prevede che i candidati saranno per la maggior parte studenti, le riunioni di addestramento verranno stabilite tenendo conto degli orari scolastici.

Gli atleti premiati dopo la prima selezione, seguiranno per un mese lezioni collettive impartite da maestri Elia, Bologna e Gualia. In seguito si procederà a una nuova selezione.

La partecipazione alla lega è completamente gratuita, mentre i premiati al corso dovranno versare una quota. Le iscrizioni dovranno essere effettuate non oltre il 15 marzo presso la segreteria dello Sporting Club.

Intanto la società di corso IV Novembre sta già interessandosi per il programma di manifestazione della prossima stagione. Dopo aver fatto venire a Torino assi famosi, quali l'australiano Sidwell, e gli americani Talbert, Trabert, Savitt, Patty, Kowajeski ed altri, lo Sporting Club intende quest'anno presentare agli sportivi torinesi Sedgman, il N. 1 australiano, e maggior artefice della vittoria dei «canguri» nella Davis.

Strascichi del goal-fantasma di Torino

L'"assalto all'arbitro" nell'esame della Lega

Il Consiglio della Lega Nazionale, riunitosi stamane a Milano, ha in corso di trattazione i documenti ufficiali della partita Torino-Inter e Milan-Como.

In seguito a una fotografia pubblicata da un quotidiano della sera, in cui si vede l'arbitro Orlandini quasi sopraffatto dai giocatori nerazzurri — tutti identificabili — che chiedono arrogantemente e scomposteamente la convalida del noto goal-fantasma, alcuni consiglieri, vorrebbero l'adozione di severissimi ed esemplari provvedimenti, per ripristinare una volta per sempre l'autorità e la rigidità dell'arbitro. Altri, invece, tenderebbero a minimizzare quanto lamentato sul campo dei Torinesi.

Per quanto riguarda i tentativi d'invasione già verificatisi due volte allo stadio di San Siro in breve spazio di tempo, c'è chi fa osservare che a memoria di sportivo nessun precedente del genere esiste negli annali del calcio milanese. Ciò tende implicitamente a dimostrare come taluni arbitraggi abbiano in proposito la loro parte di responsabilità.

*

I granata del Torino hanno ripreso ieri la preparazione per la difficile trasferta di domenica a Padova, svolgendo un intenso programma di ginnastica e atletica. Mancavano Nay e Amadei, tenuti precauzionalmente a riposo, oltre naturalmente a Hjalmarsson.

Oggi pomeriggio Spurgo chiamerà in campo i suoi atleti per l'ultimo allenamento a due prima fra titolari e riserve. Per la partita di Padova non sono previste variazioni alla formazione che ha battuto l'Inter. I granata partono sabato sera e probabilmente pernotteranno in modo soltanto a Udine.

*

Anche i bianconeri hanno ripreso ieri gli allenamenti, partecipando la mattinata ad una prolungata seduta di atletica e pallamano agli ordini di Bacci. Erano assenti Karl Hansen e Buniperti, in permesso, e Karl, recatosi ad Acqui per la cura dei fanghi. Mancava anche Horlacsalli, il quale contrariamente a quanto Mari ed Acqui. Per ogni è prevista la ripresa del lavoro di ieri, mentre per domani pomeriggio è in programma una partita di allenamento contro il «Centallo».

Data le buone condizioni fisiche generali, per l'incontro casalingo con la Triestina, salvo la sostituzione di Mari con Piccotti, verrà confermata l'abituale schieramento.

*

Gli azzurri nerazzurri, reduci dal pareggio di Trieste (che avrebbe anche potuto essere una vittoria, senza un dubbio «rigore»), hanno lavorato ieri pomeriggio per circa un'ora agli ordini di Nini Vargiolu, a base di atletica e allunghi e oggi disputeranno la abituale partita di allenamento contro il «Borgosesia».

*

Al termine di un recente incontro di campionato, svoltosi a Torino, Balonciori si è trovato senza portafoglio. Non un dire se l'abbia perso o se glielo abbiano rubato. Fatto sta che non aveva più l'involto contenente trenta franchi svizzeri, un assegno di 65 mila lire ed alcune fotografie del figlio Bruno, morto qualche tempo fa. Successivamente due signori chiesero ad un altro celebre calciatore di origine alessandrina, a Bertolini, l'indirizzo di «Balon».

La restituzione non è ancora avvenuta e «Balon», tramite il nostro giornale, prega chi ne sia in grado di rintracciarli almeno le fotografie del povero Bruno.

Saranno i «ritrovatori» dei portafogli tanto sportivi da accontentare un calciatore che è stato quarantasette volte azzurro e, soprattutto, così umanamente sensibile da comprendere il desiderio di un padre?

Trotto a Mirafiori inizio domenica

La stagione trottistica a Mirafiori avrà inizio domenica col Premio Apertura di L. 400.000, metri 2.020, per cavalli indigeni di 4, 5, 6 anni con abbuoni di 30 metri per i cavalli di 4 anni che non hanno vinto nella loro carriera L. 3.500.000 e con penalità di metri 20 per i vincitori di lire 5.000.000 dal 1° gennaio '51, e di lire 2.000.000 dal 1° luglio, e di lire 800.000 nell'annata. Una fermata di corsa che non mancherà di radunare alle starì un buon numero di cavalli di primo piano, poichè i soli grandissimi anni ne sono esclusi. Vi sono in programma altre 5 corse, delle quali una con tutta probabilità avrà luogo in due divisioni: I Premi Alpi (L. 187.500, m. 2000), Monte Bianco (L. 105.000, m. 1600), Monte Rosa (L. 158.000, m. 1800), Cervino (lire 120.000, ca. 1840), Monviso (lire 100.000, m. 2000), Rocciamelone (L. 100.000, m. 1600-1600).

Così ai torinesi è sfuggito il primato nel Nedo Nadi

Ero a Milano domenica quale presidente di giuria nell'ultimo turno del trofeo Nadi, ed ho potuto così assistere e partecipare alla magnifica, anche se sfortunata, impresa degli schermitori del CUS Torino che, per un soffio, hanno perduto il bracciale tricolore, terminando alle spalle del Fides di Livorno. Già in treno, veramente, avevo raccolto le ansie e le... impressioni di Delfino, il quale, insuranto di un forte attacco influenzale, curreva anch'egli a dare una mano ai camerati impegnati nella bella, ma ardua avventura, con le orecchie tese ai risultati di Venezia, dove si battevano i loro rivali.

Galvanizzati dall'arrivo e dalla simpatica insistenza del loro forte spadista, i pubalpini travolgevano i milanesi della Mangiarotti e assistevano al dramma dei Pessina, l'altro azzurrabile al trofeo, battuto dai padroni di casa della Cassa di Risparmio, alleati per l'occasione dei torinesi. Mario fu vittima di una stoccata che, a mio avviso, non avrebbe dovuto essere data. Il diavoletto maligno era però in agguato anche per loro sotto vesti del romano della Stadio che, aiutati dalla giuria, rapidamente stoccata su stoccata, sino ai due ultimi assalti di spada, quando i torinesi conducevano per 8 a 4 n sembrava dovessero arrotondare il punteggio con le ormai abituali vittorie della ferrea coppia Angelo-Delfino.

Stranamente paralizzato dall'emozione, Angiolo veniva sorpreso da un indomito Zappalà, e Delfino, sfiduciato, ne seguiva le sorti

---

Il Torino Rugby XIII è in testa a pari punti con due squadre francesi, dopo la seconda giornata del Trofeo Enit Turismo. Ecco una fase della partita vinta per 13-8 dai torinesi contro lo Sholi di Berre. Da sinistra in primo piano, il trequarti centro destro francese Peguesy, il torinese Bavetta (chinato), il trequarti centro sinistro Griffet (in azione con la palla), Galvier. (Foto Maiolo)

Traslerle di Torino e Milan nella scheda del Totocalcio

1: **Bologna** (p. 32) - **Atalanta** (p. 19) — Il Bologna ha maggiori possibilità anche per il fattore campo.

X-1: **Como** (p. 15) - **Palermo** (p. 24) — Molto importante per il Como questa partita, il cui risultato potrebbe determinare il destino della Società comasca. I lariani, prima di mettere sù la formazione per questa gara, dovranno attendere le decisioni della Lega per i noti fatti del «match» di San Siro, durante il quale Pinardi è stato espulso e altri giocatori ammoniti.

1: **Inter** (p. 31) - **Napoli** (p. 20) — Il Napoli, fuori casa, in undici partite ha racimolato ben 12 punti (5 vittorie e 2 pareggi). L'Inter parte comunque favorita.

1: **Juventus** (p. 30) - **Triestina** (p. 18) — La diversa posizione di classifica dà di per sè alla Juventus il vantaggio del pronostico. Sarà assente Mari tra i bianconeri.

X-1: **Lucchese** (p. 21) - **Lazio** (p. 29) — In serie favorevole la Lazio, ma anche la Lucchese va forte, come conferma la vittoria di domenica a Catania. Gli azzurri restano nano già conseguito 7 pareggi e 1 vittoria fuori casa.

1-X: **Novara** (p. 23) - **Spal** (28) — Maggiori possibilità per il Novara anche per il fattore campo.

X: **Padova** (p. 18) - **Torino** (23) — Gara che interessa il settore della retrocessione. I granata hanno dimostrato domenica contro l'Inter di essere in buona ripresa.

1: **Pro Patria** (p. 32) - **Legnano** (p. 9) — Si tratta di un «derby»: la diversa posizione di classifica dice già che la Pro Patria gode i favori del pronostico.

2-X-1: **Sampdoria** (p. 24) - **Milan** (p. 34) — Esito incerto in una gara che vede il Milan alla ricerca di una necessaria affermazione contro una Samp decisa a far bene. Al liguri mancherà Grattoni, infortunato.

X-1: **Udinese** (p. 22) - **Fiorentina** (p. 24) — Parità di valori: più tecnica fra i toscani, al bianconeri l'aiuto del campo amico.

X-2: **Pisa** (p. 20) - **Fiumana** (p. 21) — Il «derby» della Toscana nella Serie B. L'agguerrito undici con cui giocheranno i pisani potrebbe annullare i fattori tecnici favorevoli ai Fiumbino. A Pisa ha perso la Roma, ed il Brescia ha fatto pari domenica scorsa.

2-X: **Biabia** (p. 14) - **Genoa** (25) — Contro l'ultimo in classifica il Genoa potrebbe anche spuntarla, sempre che non influisca sul rendimento dei rossoblù la precaria situazione di classifica, determinata dalla sconfitta casalinga con la Salernitana.

1-X: **Verona** (p. 34) - **Vicenza** (p. 28) — Altro «derby», nel Veneto questa volta. Pronostico incerto.

X: **Livorno** (p. 18) - **Treviso** (p. 32).

X: **Siracusa** (p. 30) - **Venezia** (p. 21).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

15 PARENTI, AFFINI. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCASI viaggiatore, automunito propria vendita prodotti zootecnici-agricoli per Piemonte, Lombardia, Liguria. Scrivere casella 3502, 3121, Torino. 62340

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

INDUSTRIALE, affermato ma sensibile sentimenti elevati capitale attrezzature 12 milioni, sposerebbe signorina, signora sola indipendente, disposta crearsi una nuova vita, collaborando azienda ben avviata. Richiedonsi possibilità e condizioni economiche adeguate. Rispost a contraccambiasi sincerità. Scrivere casella 3134, 3121, Torino. 42614

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A abili detectives ufficiale indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondini, Cavour 8, telef. 557.181. 17496

ABBIATE presentar istituto internazionali private, matrimoniali, accompagnati corrispon. Esercizio trentennale. Patronati, Carlo Alberto 40-41, telefonate 47.575.

A rate macchine cucire Vigorelli, macchine su mobiletti da L. 47.000, radio 5 valvole da L. 29.000. Letti, Mazzini 41.

ASTI lavorola cucirle fabbrica, articoli d'occasione, trovarete, Biglia, Garibaldi 32, piano II.

ACQUISTANDI quadri bottiglia, damigiane, casse, libri vari, impagliatori damigiane. Telefono 28-[illegible].

ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo, vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barbaroux 26. 1449

ABBRACATE la vostra casa da Abeatc, Viamaglio 3. Camere letto, pranzo, tinelli, soletti, studi. Assortimento camerette albergo, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni. 510

ARREDATE salotti, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicie signora. Eleganza, convenienza. Jacond novelle, via Ormea/ate 35. 1344

ATTENZIONE matrimoniali 27.000, cucine 54.000, salotti 28.500. Lazzaro 23 (cortile) e Principe Amedeo 21.

AVVISO: Parte giudiziaria Daniell, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. ViaKaler Ende Asta Lingotto, Cigna 17, telef. 29.944, la più grande organizzazione italiana. Vendita conto terzi. 931

BAGNI, guidabagni, accessori, sanitari lavabi, impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 42.636. 15804

CALZATURE modelli grossi numeri. Prima di acquistare rivolgetevi. Odorico, Lagrange 31. 4303

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida assortimento: Fiorello, Massena 44. 16312

CASA del sofà e salotto. Fratelli Bergallo Mobilificio, grande esposizione, vendita al pubblico: corso Giulio Cesare 179, telef. 22.527; negozio corso Giulio Cesare 69, telef. 23.630. Salotti, salotti, poltrone, poltroncine, divani, divani-letto, sofà matrimoniali. Visitateci. Tram 10, 16, 18. 20784

MATRIMONIO macchine magistrale Pfaff (Svezia) patria dei migliori acciai. Santa Teresa 15. 3843

MOBILI di lusso e comuni, poltrone, tavolini per bar, liquidazione di migliaia di sedie a prezzi bassissimi. Visitateci via Maria Vittoria 17.

MOBILIFICIO Rimoto, piazza Sabotino angolo Principessa 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine lavate ed ecconomiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 4548

OCCASIONE vendo scarpe nuove cassetti due banchi, Marcello Battaglioni, XX Settembre 68. 49826

OCCASIONISSIMA. Svendo elegante, accogliente matrimoniale tarocco, tipo veneziano. Telefonare 22.[illegible].

PELLICCIAIO acquistando da Bonzo una macchina cucire, troverete ogni tipo, marca, nuove ed occasione. Prezzi modernissimi. Via Carlo Alberto 32. 18060

TAPPEZZIERIE carta estere, nazionali liquida anche piccola partita. Donati, via Lagrange 2. 2400

TAPPEZZIERIE carta, Gaglino rinnovata assortimento liquidiamo saldissimi scandali. Visitateci magazzino, Garibaldi 15; negozio, Cobelli 7.

VENDO macchina, semistili Gutmann, occasione. Telef. 34.878. 45536

31 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO vetture qualsiasi tipo permuta pronta/assisti e rateazioni. Mario, Valperga Caluso 25, telefono 683.286. 3777

ABBIAMO Aprilia, 1400, 1100, 500 veicolare, targhe giardinette. Automobiles, Cigna 2. 3018

ABBIAMO 1400 multiservizi trasformabile, 1100 E; Aprilia 12 volte, berline, cabriolet Lesmans, 500 C, B, A, berline, furgone, vendonsi Serra Pellaero, Fracia 21.

ARDEA furgone gommatissimo cilindro, rende pernolo minimo occasione. Telefonare 671-620.

AURELIA, Aprilia, Ardea 1946 volta, Fiat 1400, 1100 E, 500 C nuove ed occasione. Bongetti, Madama Cristina 68, telefono 60.818. 3027

AUTOCARRI americani doppia trazione, ogni marca e portata. Tel. 698.366.

AUTOCARRO americano nafta, 631, 1100, 514 cremagliera, carovana in fumiera. Telefonare 698.366.

AUTONOLEGGIO moderno con nuova splendida 1400, 1500 E, 1100 E, 500 C. Telefonare 70.378. 3591

CONTACHILOMETRI, indicatori tensioni, ventagli, manometri, specialissimo. Ricordi, Via Quintino 15.

E' deciso farti svaligiare! Comperate cerniere, Antonopulo Savoia, Italica 31.

FURGONE 1100 B, L, D, 15 quintali, autocarro 614 12 q.li, ribaltabile Viberti 58 q.li, vendonsi Serra Pellaero, Fracia 21.

GIARDINETTA 1100 Twin 1948 e 500 A bellissimo vendo permuta. Scuola 4.

PERPETUA 500 C, 17.000 km. vendo. Telefonare 64.180, pasti. 21087

PRIVATO acquista se vera occasione 1100 A-E oppure 1100 A-B. Telefonare 74.503.

PRIVATO a privato vendo furgone 500 bellissimo buono stato. Telefonare 683-043.

SRI posti 1100 B, blu, luglio 1949, vendesi. Telefonare 51.905.

VENDO 500 C come nuova, miglior offerente, Telefonare 76.127, Sebenico 34, 1100 motore speciale Spyder Sportiva vorrei vendere, eventuali facilitazioni. Carlo Alberto 32, telefono 552-979.

33 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p. p.

AURELIA freeboom, in moto del 1950-955 km. lampadario cartaglia. Notaio Annunziata, 3. Fratelli Paola 13.

BIANCHI! Acquistando Aquilone Bianchi 46. Bianchine nuovi modelli 185, bicicletta Bianchi, con sbalzi/ruota nella scelta, prezzi/vari, facilitazioni. Concessionario Bravo, Della Rocca 10.

B.M.W. modello R 11, 750 ultimo tipo, ultime occasioni, vendo, via Monterosa 14. Telefono 58-067.

DKW 125-200, M.M. 200-500. Occasioni. Telefonate, Ormea 122, sig. corpo Danis.

GUZZI 240 ultimo nuovo modello. Via Principato 3, ispezione.

GUZZI 500 Cardano 1951 ultime condizioni km. 4500 reali, vendesi. Telefonare 58-947.

LAMBRETTE, prendolari, Rateazioni, officine, Piacenza 4, angolo G. Cesare. Telefono 37.759. 49274

MOTOCICLETTE DKW 98 cc., vendo bicicletta occasione, Bellezzia, Bellfiore 22.

OCCASIONE: privato vende Ape, Biancinella. Telefonare 60-307.

RIMORCHIETTO per ciclo portata 100 kg. vendo. Telefonare 380.220.

TECNOMOTOR motorcicletti, rivolgetevi via Arbona 2, officina specializzata riparazioni meccaniche. 30712

VELOSOLEX ciclomotorizzato silenzioso rateazioni duemila mensili; vendita immediati cambi; riparazioni, consigli. Fusio, San Tommaso 20, telefono 55-779.

VENDESI Motom 48 cc. semiuovo. Chiedere, via Villarbasse 72.

VENDO Lambretta G appena rodata. Dopo ore 19, Gioria, Torino 31.

VESPA, la stazione di servizio Vespa d'Ambiate Egilo, corso Inghilterra 25, telefono 774.186 è a disposizione dei vespisti torinesi per consultazioni tecniche ci assistenza alla vostra Vespa.

VESPA prontate da Orvieto. Assistenza, consigli, riparazioni, targature. Orvieto, Giulio Cesare 256, telefono 21.155.

INDIRIZZI

MOBILIFICIO CATALANO
Via S. Secondo, 45 Telefono 45-982 — TORINO
Camere - Sale - Tinelli
Cucine - Divani - Poltroncine
Cambio con mobili usati
FACILITAZIONI

UNDA RADIO
Agente per il Piemonte:
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Luca degli Abruzzi, 9 TORINO - Tel. [illegible]

GIUBBONI PELLE
Confezione su misura Riparazioni
SARSO Via Lodovico Ariosto, 11

MOBILI
Sconti fortissimi
VENDITA RATEALE
CAMERE LETTO — TINELLI
CUCINE — FRANZO
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 51

VESTITI - SOPRABITI
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Unica fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Bertola 31 rimpetto ingresso elettrica centrale

SOPRABITI
ELEGANTISSIMI
pura lana da L. 16.500
(ANCHE A RATE)
direttamente dal fabbricante
PETRONIO
Via Lagrange 35 - Porta Nuova
Via P. Micca, 4 ang. XX Sett.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 61
FACILITAZIONI

PAGLIANO
PORCELLANE - CRISTALLERIE
POSATERIE INOSSIDABILI
della rinomata Casa
CARL KLEIN SOLINGEN
PREZZI INDUSTRIALI
VIA MAZZINI, 23

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canrì
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Carlevaris 13 (interno, lei 521-147

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 11 bis
TORINO - Telef. 42-696

MOBILIFICIO
O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Montebello 21, Torino, tel. 83-192
presenta la sua imparagonabili
MACCHINE PER CUCIRE e MAGLIERIA

BIELLA a TORINO
via Garibaldi, 33
confezione su misura: Paletot, vestiti, soprabiti, impermeabili a prezzi di concorrenza.

GAGGIA
Pinsapparabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 15 - TORINO

Mobili TREVES
via Monte di Pietà 23 - Telef. 44-856
Materiale massimo impresa 180.000, 1936, restante 60.000, Luigi XVI 150.000, chippendale, inediti 87.000. Gusto stranno ogni stile.
I prezzi più convenienti. Rateazioni

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po Telefono 55-807

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Pietro, via Mongrovero 2

PRIMARIA SARTORIA BOSSU'
VIA STAMPATORI, 11
(quasi angolo via Cernaia)
L'unica che a prezzi modestissimi
GARANTISCA
taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine
Abito su misura L. 25.000

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

SALOTTI, POLTRONE PELLE
Arredamenti Prezzi industriali
S. Capello, Cino Francia 1 bis, t. 46-500

Parker
PENNA CHE NON PERDE
P. Carlo Felice, 48
AURORA

FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità busti in LASTEX
unica ditta specializzata
in forniture complete per bustaio ed ortopedici
Virginio DEMARTA
18, corso Vittorio, 18 - Telefono 44-[illegible]

NUOVA

TORINO - Anno VI - N. 61
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
12-13 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Cala il sipario a Como sulla tragedia di Villa d'Este

L'aspetto dell'aula della Corte d'Assise di Como nell'imminenza della sentenza dell'appassionante processo durante il quale è stata rievocata la tragica sera del 15 settembre 1948 a Villa d'Este, nel cui bar Carlo Sacchi cadde fulminato con un colpo di pistola sparato da Pia Bellentani. (foto Molaio)

La «tragica contessa» Pia Bellentani fotografata recentemente nel Manicomio Giudiziario di Aversa.

L'industriale Carlo Sacchi sul lago di Como qualche giorno prima della sua morte.

La signora Mimì Guidi che sarebbe stata l'ultima amica di Carlo Sacchi.

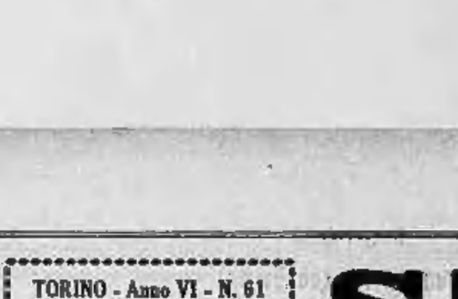
La vedova Sacchi con l'avv. Ostorero, uno dei due patroni della P. B. (foto Molaio)

Il Presidente dott. Obraker e il P. M. avv. Tribuzio che ha chiesto per Pia Bellentani dieci anni di reclusione.

ELISABETTA D'AUSTRIA

L'amante dell'imperatore

VII. — Sposata il 24 aprile 1854 all'imperatore Francesco Giuseppe, la «principessa» fino a quell'ora sconosciuta Elisabetta di Baviera prova presto delle delusioni specialmente a causa della sua tirannica suocera, l'arciduchessa Sofia. Finalmente però un bel viaggio nelle loro provincie d'Italia riavvicina gli sposi.



Sebbene siano trascorsi cinque mesi da quando hanno lasciato Vienna, Elisabetta e Francesco Giuseppe continuano a bearsi del bel cielo italiano. A corte, intanto, l'arciduchessa Sofia è sempre più adirata contro Elisabetta sulla quale fa ricadere la colpa del troppo lungo soggiorno dell'imperatore lontano dalla capitale (e da sua madre). Un giorno Elisabetta trova nella sua camera uno strano libello. E' la riproduzione di un opuscolo scritto un tempo contro Maria Antonietta. Elisabetta vi legge: «Lo scopo della vita di una regina è di dare degli eredi alla corona. La principessa che non mette figli al mondo non è che una straniera nello Stato e, ancor più, una straniera eccessivamente dannosa». Questo libello è, per Elisabetta, come un colpo di pugnale avvelenato.

Elisabetta è di nuovo incinta. Ella trema, però, al pensiero che potrebbe ancora nascere una bimba... Ora bisogna tornare a Vienna. Presto l'incanto italiano non è che un ricordo. L'imperatrice è di nuovo vittima alla Hofburg della rigida etichetta e dell'esecrabile carattere dispotico dell'arciduchessa Sofia. Elisabetta ha l'impressione che Francesco Giuseppe, così affettuoso in Italia, sotto l'influenza di sua madre sia ridiventato freddo nei suoi riguardi. Nello stato in cui si trova, Sissi può sospettare che Francesco si allontani da lei, ma il suo istinto le dice che ci deve essere altro. Infatti un giorno che, con spreco del protocollo, se ne va con una delle sue dame d'onore a prendere il tè da Meyer, il pasticciere di moda della Kaiserstrasse, Elisabetta nota una bellissima giovane bruna che divora con gli occhi il simpatico zingano che dirige l'orchestra. Al tavolo vicino parlano di questa superba creatura e Sissi, col cuore ghiacciato, sente: «Contessa Nina... avventuriera italiana... amante dell'imperatore...».

Qualche giorno dopo gran ricevimento alla Hofburg: l'arciduchessa Sofia presenta ufficialmente le sue sei nuove dame d'onore ai sovrani. L'arciduchessa le ha scelte con la meticolosità che è sua abitudine usare in ogni circostanza. Sedici gradi di nobiltà, una [illegible] irreprensibile, età matura sono le [illegible] indispensabili per poter essere prescelte. Fatto straordinario, quest'anno tra le sei c'è una giovane e molto graziosa donna. L'imperatrice, allibita, riconosce in lei la contessa Nina! Evidentemente l'arciduchessa tiene mano a Francesco Giuseppe introducendo ufficialmente a palazzo la sua amante! Sissi freme per l'oltraggio, ma si contiene. Una scenata non risolverebbe nulla. «Contessa — dice semplicemente alla nuova dama d'onore — tutte le mie felicitazioni. Sua altezza imperiale l'arciduchessa consacra ufficialmente il vostro stato di servizio!».

Il 5 marzo 1856 Elisabetta dà alla luce un'altra bimba alla quale viene imposto il nome di Gisella. Elisabetta, che cerca di riacquistare la sua linea e la sua bellezza, provoca un nuovo scandalo. Già quando era arrivata a Vienna aveva provocato risentimento manifestando apertamente la sua sorpresa di non trovare stanze da bagno in nessuno dei palazzi imperiali ed esigendo energicamente che se ne approntasse uno. Ora, eccola tutte le mattine, quasi nuda, fare nella sua toeletta degli esercizi di ginnastica come una acrobata da circo! Una imperatrice! L'arciduchessa non smette più di essere in collera!

Segue: *La dama bianca*